ANNO 57 TORINO *Lunedì 9 Aprile 1923* NUM. 84

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con i vaglia postali	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	13 —
	Estero	» 160 —	81 —	26 —
Coll'aggiunta del Lunedì	Italia e Colonie	L. 95 —	29,50	15 —
	Estero	» 118 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza (1/14 di una colonna): Annunzi Mortuari L. 6. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali prima di testo L. 4; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel resto del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 16 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale di Torino via S. Teresa, 2, e sue Succursali

LETTERE DALLA JUGOSLAVIA

Radic

(Dal nostro inviato speciale)

ZAGABRIA, aprile.

Zagabria, la croata «repubblicana» Zagabria, con tutto che i croati la magnifichino dicendola superiore a Belgrado, più seducente, più «culturale», più europea ed atta a disimpegnare la funzione di capitale jugoslava, è infinitamente meno interessante della cattiva metropoli alla confluenza della Sava con il Danubio. Se non vi fosse Radic, non varrebbe neppur la pena di occuparsi di essa. Coordiniamo rapidamente le idee: Radic ha dunque ottenuto nelle elezioni 70 seggi nella nuova Camera jugoslava, che conta 313 deputati. Però coteati 70 seggi rappresentano mezzo milione quasi esatto di elettori di fronte a quattrocentomila soltanto che hanno votato per il Governo. Costituzionalmente, quindi, il padrone della Camera sarebbe Radic, ciò che significa che la Jugoslavia dovrebbe cessare di esistere come paese unitario. Questa è, senza ambagi, l'espressione della maggioranza degli jugoslavi, scaturita dalle urne. Gli sforzi del Governo, legali ed extra-legali, non hanno valso a modificare neppure apparentemente codesta opinione. Come ha potuto, l'uomo in apparenza abbastanza insignificante che si chiama Stefano Radic, ex-maestro elementare e proprietario attuale di un giornaletto locale («La Patria libera») e di una bottega di cartoleria, assurgere sino a diventare il rappresentante generale dell'anima croata, che non ha nessuna tendenza verso la forma governativa repubblicana e che rappare stima in modo eccessivo il suo «leader»? Per poterla comprendere è necessario conoscere le fasi attraverso le quali è passata l'azione del trionfatore, almeno apparente. Non entreremo nei particolari, ci limiteremo a ricordare come Radic, al momento del crollo dell'Austria, fosse un moderato capo-partito che, giovandosi della popolarità che godeva fra i contadini cattolici della Croazia, si dette ad esprimere l'avversione per i serbi ortodossi di Belgrado. Allora, il serbismo, con tutto il suo programma di centralizzazione statale del conglomerato ereditato dalla ex-Monarchia, era rappresentato dal ministro Pribicevic, esponente genuino del centralismo stesso e appartenente al partito democratico, italofobo al massimo, ma più tiranno che centralista e più despota che democratico. E' nota l'abilità con la quale Pribicevic rinsci, agitando dinanzi ai croati lo spauracchio dell'occupazione italiana, ad ottenere che Croazia e Slovenia si «costituissero» alla Serbia mani e piedi legati. I tempi (1919-1920) trascorrevano neroniani per la Croazia. Radic non era o non poteva essere molto pericoloso, ma Pribicevic gli offrì un'occasione magnifica per diventare un martire, gettandolo in carcere e perseguitando il suo partito col ferro e col fuoco. La genialità dell'uomo si manifestò precisamente nei due anni che fu incarcerato politico. Radic in quel tempo seppe dirigere il suo partito anche da recluso e disciplinare socialmente le masse dei contadini croati. In questa missione non ebbe affetto alleato il clero, come si è creduto da noi. Radic anzi è contro il clero cattolico, è giunto a deridere persino in chiesa, dinanzi alle bare dei morti, mentre si professa ardentemente religioso, infiandando ancor oggi ogni suo discorso (possibile al più alta grado la foga oratoria del tribuno, sapendo dire con efficacia cose che paiono esaltanti, ma che esaminate poi al lume della più modesta critica sono vuote di ogni significato positivo) in nome di Gesù, Giuseppe e Maria. Conviene anche notare che nella prima fase radicliana della vita interna jugoslava, Radic non ebbe attorno a sè che contadini. Non era venuto ancora il tempo nel quale, come nelle ultime elezioni, elettori di tutte le classi sociali dall'uno all'altro capo dello Stato S. H. S., che tentano di reagire contro la serbizzazione, hanno votato per lui. Egli si professa repubblicano perchè la Repubblica gli sembra la sola protesta contro le violenze e le illegalità perpetrate dalla Serbia e dai serbi alla Croazia ed ai croati. Altro merito di Radic nella sua prima fase è di aver saputo deviare le masse dei contadini croati dal comunismo e dal carlismo, per contenerle in un'azione prettamente jugoslava. La sua Repubblica insomma ha distratto i suoi seguaci dall'idea dominante bolscevica proprio nel momento che essa diventava in Austria, in Germania, in Bulgaria, presso tutti i popoli vinti, insomma, l'irresistibile e trascinante chimera dei popoli sofferenti.

Con la Costituente jugoslava, che dette a Radic 48 seggi dei 420 della intera Jugoslavia (ricordiamo incidentalmente che nella Costituente anche l'Istria italiana ebbe i suoi rappresentanti come pure Trieste — il Rybar capo della delegazione jugoslava ad Abbazia era il deputato triestino — e Fiume e Gorizia — e la moglie del sammentovato Pribicevic partecipò a un ballo ufficiale a Belgrado vestita a lutto portando sul capo uno stravagante diadema con la scritta «Gorizia») si chiude la prima fase radicliana nella vita interna jugoslava e si apre la seconda.

Radic e i suoi 48 deputati non vanno a Belgrado. Già Radic, probabilmente, a Belgrado non ci andrà neppure questa volta. Non potrei dire se a torto o a ragione egli tema personalmente per la sua vita ma dati i sistemi sbrigativi vigenti nel paese non ha forse torto. Radic dunque rimane a Zagabria e intensifica la sua campagna contro il Governo. Il quale, benchè Pribicevic sia ministro dell'interno e capo della polizia segreta, deve rimetterlo in libertà, costretto anche dalle simpatie che per Radic dimostrò la missione francese che è a Zagabria (i francesi sotto la loro responsabilità lo portavano a spasso in automobile, durante la prigionia, che, come si vede, non doveva essere molto spietata). Senonchè Pribicevic in luogo di attenuare le sue persecuzioni contro i croati in generale e i radicliani in particolare con un tremendo editto decide di sceacciare dalla Croazia 800 maestri rurali mandandoli a far scuola in... Macedonia. Per chi ha idea di che cosa significhi il trasferimento dalla campagna di Zagabria ad Okrida a mo' d'esempio, di un maestro rurale croato che vive più dal provento della sua casetta colonica, che del misero assegno che gli paga lo Stato, comprenderà subito la rovina degli educatori croati colpiti dal provvedimento. La stessa misura venne applicata a molti funzionari. Radic, allora ebbe la filantropica, e per lui utilitaria idea di prendere celesta gente personalmente in ostaggio sotto la sua protezione e di incaricarsi di «collocarli» tutti in quella da consentir loro di rassegnare le dimissioni dall'impiego evitando il trasferimento che equivaleva alla miseria o all'esilio. Fondò numerose scuole private sovvenendole con i denari del partito e in quelle attirò gli scolari che naturalmente abbandonarono la scuola pubblica: riuscì insomma a procurare il pane a tutti i colpiti dai provvedimenti del governo serbo. Gli sforzi di Radic e soprattutto le deficienze dei maestri e in generale dei funzionari serbi mandati in Croazia a sostituire i croati, funzionari e maestri seriti che l'opinione pubblica di questo paese classifica con l'onorifico aggettivo di «srgastolani», procurarono al tribuno una popolarità e una gratitudine ancora maggiore di quella che godeva per il passato. Radic non era più soltanto l'esponente dei contadini cattolici croati, oditori dell'ortodossia serba, ma assurgeva a campione dell'oppresso popolo di Croazia contro la politica di Belgrado.

La caduta di Pribicevic pone Pasic a più diretto contatto con il tormento interno jugoslavo, il vecchio capo del governo fa cessare le persecuzioni e lascia il campo ancor più libero a Radic, il cui ascendente cresce ancora sino a che, avvenendo le elezioni, egli trionfa e non solo in Croazia, ma in tutto lo Stato eccetto l'antico regno serbo. Dal 18 marzo incomincia per Radic la terza fase. I 70 mandati ch'egli ha nelle sue mani lo hanno portato molto lontano dal suo programma originario. A Belgrado non lo si canzona più. Egli ha oltrepassato le Alpi Dinariche ed è entrato violentemente in Dalmazia dove mai, due anni or sono, si poteva pensare che il nome di Radic sarebbe divenuto l'esponente di tutto il formidabile malcontento jugoslavo contro la Serbia. Egli ha attraversato l'alta catena alpina settentrionale ed è entrato a Marburgo nella stessa veste di campione dell'anti-serbismo. E, varcando il Timoc, si è insediato in Bosnia, nel cuore del paese serbo. Cattaro, Marburgo, Semlino sono i tre punti che fissano il triangolo della conquista radiciana che oramai minaccia Belgrado alle sue porte. In Bosnia infatti i radicliani eletti sono 5 su 9 e in Dalmazia si è verificata la stessa proporzione. Chi ha votato per lui, fuori dei confini della Croazia, non ha votato nè per la repubblica nè per il cattolicesimo dei contadini croati, ma contro la Serbia. — Pasic visto il pericolo, corre ai ripari e medita il compromesso dei suoi radicali con i democratici e con gli altri piccoli partiti che uniti insieme gli possono assicurare la maggioranza. Ma la maggioranza, beninteso, nel solo ramo che Radic e il suo partito continuino nel sistema ostensionistico del passato e non vadano a Belgrado in quella vecchia Skupcina che, pare l'abbiano fatta apposta, sorge in mezzo ad un serraglio gruppo di rassegne che la tengono a bada da tutte le parti. — Al gioco di Pasic, Radic risponde con la convocazione a Zagabria di tutti i suoi aderenti e degli aderenti dello sloveno Korosec, l'abate che guida il «club popolare sloveno» e che dispone di 22 mandati. Partecipano pure alla riunione i rappresentanti bosniaci seguaci di Spaho e quelli di altri piccoli partiti. Scopo di Radic è di costituire con tutti questi elementi un «blocco anti-serbo» che riunisca tutti i malcontenti della S. H. S. contro l'egemonia di una classe e di una religione, in ultima analisi Radic sale ora sull'altare di campione di una lotta di religione e di razza. Il vecchio Paste, per sua natura fiducioso del suo gregge ha mandato qui per «trattare» il fido Lidin Zuvanovich accompagnato da altri. Va notato che Radic ha assicurato il governatore serbo di Zagabria, Cimic, che dall'adunanza nulla sarebbe derivato di sgradevole contro il re e contro il governo di Belgrado. Infatti Zagabria non fu mai così tranquilla. — Come si provvederà la decisione dell'adunanza lascia la cosa al punto di prima. Radic è ora alla ricerca di una formula che soddisfi i suoi seguaci e non provochi nulla di anormale. La formula sarà divulgata in una prossima occasione e, per esempio, potrebbe essere questa: Se le elezioni del 18 marzo 1923 hanno dato ai radicliani 70 seggi, la volta ventura ne daranno 120... Il segreto del successo di Radic è quello di sapersi atteggiare a vittima ma egli non possiede nessuna forza dinamica sovvertitrice. E' un uomo statico di cui la gente parla senza convinzione. Lui o un altro è lo stesso, basta che ci sia qualcuno che personifichi in qualche modo la protesta contro la serbizzazione dei territori che non sono serbi. Anzi, qui a Zagabria se parlate di Radic a qualcuno che non vesta il pittoresco, veramente elegante costume dei contadini, vi ride in faccia pur confessando che ha dato il suo voto a lui.

Avrà vita lunga il fenomeno Radic? Non è probabile. La Croazia starà sempre tranquilla e il processo della sua serbizzazione, che è al postutto fatto con abilità, perchè quei serbi parecchio misconosciuti da noi che ci lasciammo troppo spesso prendere all'amo della superiorità culturale croata, hanno viceversa dimostrato delle positive qualità di dominatori, almeno con questa gente avvezza da mille anni al servaggio.

Radic è stato ai tempi dell'Austria di un servilismo absburgico supino, fu di quelli che recarono a Budapest la simbolica terra di Croazia e vi giurarono sopra fedeltà alla monarchia. E' ai serbi e non ai croati che noi dobbiamo dare le nostre simpatie, ricordando che questo popolo, che vorrebbe detenere l'egemonia jugoslava e che ha combattuto contro di noi e contro i serbi al di là delle sfasciamento dell'Austria-Ungheria, ha goduto del beneficio immenso di uscir dalla guerra senza il minimo gravame, trattato alla stregua dell'alleato più fedele. Quindi o soli, o con i serbi, deve essere il nostro programma di politica jugoslava.

ARNALDO CIPOLLA.

La morte dell'ex-sindaco di Berlino e comandante Giorgio Reicke

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, mattino.

E' morto a Berlino, a 59 anni, l'ex-sindaco di Berlino, Giorgio Reicke, assai noto, non soltanto per essere stato lungli anni sindaco della città, ma anche per aver avuto numerosi successi quale scrittore di romanzi, novelle e drammi. La sua commedia dal titolo *Sie (Lei)*, di carattere popolare umoristico, ebbe grande successo e tenne per lungo tempo le scene.

Un discorso dell'on. Marchi a Milano

Milano, 9, mattino.

Ieri mattina al Lirico ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del labaro dell'«Associazione fra i bersaglieri Luciano Manara». La cerimonia ha assunto speciale importanza per la partecipazione dell'on. Marchi, sottosegretario alle Colonie ed ex bersagliere. Erano presenti le autorità. Dopo brevi parole del segretario dell'Associazione, Mario Seghetto, e di don Gilard, l'eroico cappellano del 12.o Bersaglieri, prese la parola, acclamatissimo, il sottosegretario on. Marchi.

L'oratore ha cominciato col parlare dell'Italia di ieri, quella che partendosi dalla caduta della vecchia destra giunge fino alla guerra ultima. Critica il neutralismo. «L'Italia — egli dice — dei suoi Governi, del suo Parlamento, dei suoi circoli, dei suoi caffè, l'Italia in cui aristocrazia era caduta senza combattere, la borghesia infrollita, senza governare, il proletariato nasceo senza fallcare, la piccola Italia, retore e campanilista, fatua e debole, ignorante e settaria, si manifestò tutta in quei dieci mesi di passione e soffrì le stigmate della miseria morale a cui s'era per troppi anni abbandonata». L'on. Marchi si diffonde ad illustrare questo periodo, riandando lontani nei tempi più lontani, alle sue cause più remote. «In tanto rilassamento di cose e di uomini — egli aggiunge — una persona vide giusto: Crispi, nel quale rivive lo spirito immortale di Roma. Ma anche egli deve cedere dopo Adua alle pressioni della democrazia e della pinzza. Fu quello — dice — l'atto più abbietto a cui la Nazione venne sottoposta, la sciagura più grande che si abbattè sul nome d'Italia. Fu il trionfo del più vecchio e vasto materialismo sulle grandi idealità della Patria».

Riassunto così lo «spirito della vecchia Italia, al principio del 1915, spirito gretto utilistico, deprimente», l'on. Marchi viene a parlare della guerra combattuta eroicamente e del suo dopo guerra. «A che cosa ridussero — si domanda — l'esercito e la scuola, due delle più gelose prerogative di uno Stato? A che vale, oggi, contro il nemico governo fare appello a principi nobili, ma che appunto per la loro nobiltà dimostrarono l'insufficienza degli uomini chiamati a tradurli in atto? A che vale in nome di una presunta e astratta libertà, scomodare le ombre dei grandi, citandoli a proprio sostegno quando il pensiero di costoro collimava con la loro azione che era azione nazionale, mentre il presunto pensiero dei loro discepoli collima col desiderio e la volontà di chi nell'ombra attendeva e affilò le armi per la riscossa anti-nazionale? L'Italia ha sperimentato i suoi uomini: non è tempo oggi di far rivivere chi passò e non sempre onestamente paese oblioso; quattro anni nel quali il sangue e la carne, il valore, la virtù, gli entusiasmi vennero sacrificati dalla vecchia Italia sui tappeti di Versailles; finalmente dopo quattro anni le croci apparirono come segno di gloria».

L'oratore parla della diffusione del fascismo per la conquista del Governo, del programma del Governo, programma di libertà e di ricostruzione, e accenna alle resistenze che il Governo vincerà. «Tutte quelle forme di schiavitù e soggezione spirituale, in cui l'Italia è accodata all'estero e rosa all'interno, noi intendiamo sopprimerle. Un popolo non deve ritenere la sua indipendenza come un relaggio, deve pensarla come una continua progressiva conquista. Molto c'è da fare ancora, per essere completamente liberi; ben altra posizione c'è da conquistare nel mondo. La libertà non è un dono dello Stato, ma deve essere una conquista del popolo».

L'oratore continua riferendosi a quello che è stato fatto dal Governo a quello che resta a fare. «Non si possono fare miracoli, male fanno coloro che ci attaccano accusandoci di non aver compiuto interamente il nostro programma. Ci si dia tempo». Il discorso è molto applaudito.

L'on. Farinacci eletto presidente del Consiglio provinciale di Cremona

Cremona, 9 mattino.

La seduta inaugurale del nuovo Consiglio Provinciale è riuscita imponente. I quaranta consiglieri condotti dall'on. Farinacci e preceduti da una centuria della milizia con squadristi a musica, si sono recati in municipio, movendo dagli uffici del quotidiano «Cremona Nuova» al palazzo della provincia. Dopo la lettura della relazione della Commissione Regia, all'unanimità è stato eletto presidente del Consiglio l'onorevole Farinacci, che ha inneggiato al Governo dell'onorevole Mussolini. A presidente poi della Deputazione provinciale è stato eletto l'ing. Barbieri.

Una "conversazione generale,, per la Ruhr?

Per la remissione totale dei debiti fra gli Alleati

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 9, mattino.

Le notizie che da Londra erano giunte a Bruxelles sul viaggio di Loucheur in Inghilterra avevano prodotto nella stampa e nella opinione pubblica della capitale belga un certo malessere, tanto più che quei circoli autorizzati, per quanto non si fossero mai dipartiti dalla calma più assoluta, ritenevano che i passi compiuti dall'ex-ministro francese malgrado il loro carattere personale erano, dal punto di vista della politica generale della Francia e del Belgio, da deplorare, temendosi che dessero all'estero, per quello che concerne l'azione franco-belga nella Ruhr, l'impressione di un cedimento della volontà di continuare nella politica attuale. Ma il «Temps» annuncia che fino da mercoledì scorso, prima che il Quai d'Orsay avesse conoscenza dei colloqui che avevano avuto luogo un Inghilterra, Poincaré aveva fatto comunicare al Governo belga il suo desiderio di conferenze prossimamente col Presidente del Consiglio belga, Theunys, e con il ministro degli Esteri, Jaspar. Queste conversazioni che dovevano servire come le precedenti a regolare le questioni correnti relative all'occupazione della Ruhr erano divenute più indispensabili che mai dopo le notizie diffuse in questi ultimi giorni. A quanto si afferma il convegno avrà luogo venerdì prossimo, e servirà ad attestare la solidarietà assoluta, che non è mai cessata di esistere fra il Belgio e la Francia. Queste conversazioni precederà le altre conversazioni che potranno aver luogo con gli altri governi alleati, poichè i grandi organi parigini prevedono un nuovo periodo di intensa attività diplomatica nella eventualità — che alcuni suppongono più vicina di quanto si possa credere — che la Germania chieda di conversare.

Il Governo francese non sarebbe ostile, in tale caso, ad una conversazione generale, ma ad una condizione: che gli Alleati si siano preventivamente messi d'accordo, e che se per caso il Governo del Reich proponesse un accordo, la Francia e i suoi alleati possano rispondere subito compilando le loro condizioni. Il *Petit Parisien* crede quindi di poter assicurare che Poincaré si incontrerà prossimamente con i capi dei Governi alleati. Il primo di questi incontri avrà luogo, dunque, alla fine della settimana col Capo del Governo belga. «I nostri amici italiani — prosegue il *Petit Parisien* — saranno pure tenuti al corrente e chiamati a partecipare ai lavori preparatori ed alla elaborazione di un piano comune sulle basi proposte dal Governo francese. In seguito, i negoziati si trasporterebbero tra francesi, belgi e italiani da una parte e gli inglesi dall'altra».

La grande questione è sempre quella della remissione dei debiti fra gli Alleati: sembra che nei circoli britannici la questione abbia evoluto nel senso di una remissione totale di questi debiti. Questo, almeno, a quanto reca l'ufficioso giornale parigino. Da questa imminente conversazione il *Temps* spera che verrà dissipato un nuovo malinteso che in visita di Loucheur sembra aver suscitato in Inghilterra, almeno in quanto si rileva dai commenti del *Sunday Times* e dell'*Observer*, poichè nei commenti sembrano lasciar credere che in Inghilterra vi sia chi crede ad un prossimo scoraggiamento della Francia, cosicchè invitano già la Germania ad acquistare al ribasso lo sgombero della Ruhr.

Per ovviare a questo pericolo, il *Temps* rammenta il pensiero del Governo francese, quale è stato espresso di recente, e cioè che esso resta deciso ad esigere il pagamento delle riparazioni, quali Poincaré le ha definite nell'ultima conferenza interalleata di Londra nel dicembre scorso, e che le truppe francesi rimarranno nella Ruhr fino a che le riparazioni non siano pagate. Questi principi, che Poincaré ha confermati in particolar modo innanzi alla Commissione degli affari esteri della Camera, continuano a formare la politica dell'attuale Gabinetto e da essi Poincaré non si è mai dipartito nè intende dipartirsi un solo istante. Circa poi le proposte che potrebbero permettere di regolare il conflitto della Ruhr, Poincaré è più che mai deciso a che sia la Germania a presentarle. La Francia su tale questione non prenderà alcuna iniziativa.

Spiegazioni di ministri francesi per la prolungata occupazione della Ruhr

Parigi, 9, mattino.

A Corrèze in Turenna ha avuto luogo ieri una cerimonia per l'inaugurazione di un monumento alla memoria dei caduti in guerra. Alla cerimonia è intervenuto anche il ministro delle Finanze, Lasteyrie, che ha pronunciato un discorso ricordando come la Francia abbia atteso per quattro anni una soluzione amichevole del problema delle riparazioni, mentre la Germania ha cercato di guadagnare tempo e di dividere gli Alleati. «Il Governo tedesco — ha aggiunto il ministro Lasteyrie — non ha mai avuto intenzione di pagare, adducendo il pretesto della sua miseria, mentre poi esso ha trovato i miliardi necessari ai propri bisogni ed ha gettato infine la maschera chiedendo una moratoria per parecchi anni. Fummo dunque obbligati ad entrare nella Ruhr, che non sgombreremo, seguendo il metodo tedesco del 1871, prima di avere ottenuto soddisfazione». Il ministro Lasteyrie ha così concluso: «Noi ci troviamo nella Ruhr per obbligare la Germania ad agire, come agimmo noi nel 1871. Lavoriamo per la pace del mondo».

Così a Lilla, il ministro dell'Agricoltura Cheron ha pronunciato ieri un discorso nel quale ha rilevato che mentre la Germania va eludendo i suoi obblighi di riparazioni, la Francia ha già anticipato 100 miliardi di franchi per sopperire al pagamento delle pensioni a delle riparazioni per conto del nemico. Il ministro ha soggiunto che d'altra parte le cifre dei prestiti annuali sono andate riducendosi gradatamente, da 50 miliardi nel 1918 a 21 miliardi nel 1922, mentre il gettito delle imposte e delle rendite pubbliche è aumentato da 6 miliardi e 800 milioni nel 1918 a 23 miliardi e 200 milioni nel 1922. Il gettito dei proventi normali ha superato per la prima volta quello dei prestiti. «Prima della guerra — ha concluso il ministro Cheron — gli oneri militari gravavano sul bilancio nella misura del 35 per cento, mentre ora gravano soltanto per il 19 e mezzo per cento. La nostra bilancia commerciale è stata ristabilita ed accusa una eccedenza salinata del 10 per cento fra le importazioni e le esportazioni per i primi due mesi del 1922, contro uno scarto del 29 e mezzo per cento nei primi due mesi del 1923, considerato come periodo normale». (*Ag. Stefani*).

La solenne commemorazione delle vittime di Essen

Berlino, 9, mattino.

Il *Wolf Bureau* pubblica: Il seppellimento degli operai uccisi ad Essen avrà luogo martedì mattina. Nella stessa ora in cui avverrà la cerimonia funebre, si riunirà il Reichstag, con l'intervento del presidente del Reich. Il Cancelliere pronuncierà un discorso per commemorare le vittime. Tutte le campane delle chiese suoneranno a morto.

A Monaco lo sciopero generale si estende: parecchi membri tedeschi della Commissione che cerca una via di accomodamento sono stati arrestati e le autorità locali si rifiutano di metterli in libertà. Quando gli operai tedeschi ritornavano dal comizio si verificò un incidente presso la Prefettura. Sopravvennero i soldati bianchi, che dispersero gli operai.

Ad Essen i francesi hanno imposto alla città un contributo di 165 milioni di marchi da pagarsi entro dieci giorni, come punizione per l'assassino del soldato francese Smith.

Deliberati dei fascisti di Villacco e di Klagenfurt

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 9, mattino.

Le *Innsbrucker Neuester Nachrichten* pubblicano che il Direttorio fascista di Villacco e di Klagenfurt tenne sabato una adunanza, nella quale si è discusso dell'atteggiamento dei fascisti di fronte a possibili moti politici in Austria. Non cascido il Direttorio venuto a conclusione di sorta, si telegrafò a Mussolini per informazioni. Il presidente del Consiglio italiano rispose che i fascisti non dovevano ingerirsi nelle questioni interne dell'Austria. Fu anche discusso dell'atteggiamento dei fascismo di fronte ad un possibile conflitto austro-jugoslavo. Il quesito fu risolto nel senso che i fascisti interverrebbero a fianco delle formazioni di difesa della Carinzia e del Tirolo. L'adunanza infine stigmatizzò il rifiuto del Governo provinciale di Innsbruck di riconoscere la Lega Nazionale, rifiuto che fu qualificato come atto ora amichevole; ed ha deliberato di inviare il Governo italiano ad intervenire presso quello di Vienna.

I popolari torinesi e il Congresso nazionale

L'assemblea alla palestra Pacchiotti - L'organizzazione del Congresso - La discussione sulla situazione politica e sull'attività del partito - I due ordini del giorno - La direzione in lieve prevalenza.

Alla vigilia del Congresso Nazionale convocato a Torino per i giorni 12, 13, 14 del corrente mese, i popolari torinesi si sono riuniti nella Palestra Pacchiotti per discutere sulle direttive da dare ai propri delegati in merito ai temi che devono discutersi alle assise del Partito. La riunione non ha l'imponenza delle appassionate assemblee che si tennero negli scorsi anni al medesimo scopo: i vecchi elementi non mancano, nè difettano i giovani gruppi baldanzosi: ma la massa è assolutigliata. Segno dei tempi. Le donne sono ben rappresentate.

La presidenza è assunta dal comm. Maschio che è assistito dal segretario politico della sezione avv. Piccioni. Vediamo tra i presenti l'assessore Reinaudi, Zanzi, Panetti, ed i consiglieri: Gherra, Demo, Corsi, l'onorevole Sicilia, Rampino, Berardo, ecc. E' presente anche l'on. Fino.

Il presidente riferisce anzitutto sui lavori della Commissioni per la preparazione del Congresso. Come sede è stato scelto il Teatro Scribe nel quale si terranno le sedute generali nei giorni 12 e 14; le sedute di stamani, per la discussione particolare sui temi, si terranno il giorno 13, venerdì in cinque diverse sedi. Raccomanda a tutti i soci di voler portare la loro opera per la preparazione tecnica del Congresso. Apprendiamo che la sezione di Torino del P. P. ha 3500 soci ed ha diritto a cinque delegati. Presiederà il Congresso l'on. Rodinò e sarà uno dei vice presidenti il comm. Maschio.

Si aprono le urne per la votazione dei tre delegati al Congresso e ha la parola l'avvocato Piccioni per riferire sui due temi principali del Congresso: attività del Partito e situazione politica e parlamentare.

Il congresso, dice l'avv. Piccioni, avviene in un momento particolarmente delicato e difficile. E' già una conquista le semplici ricostituzione. Dovere di tutti è di fare in modo che avvenga senza turbamenti.

Premesso questo passa a trattare dei due temi. Afferma che la Direzione del Partito, ed il suo segretario politico don Sturzo, meritano l'approvazione incondizionata del Partito per avere saputo mantenere immutato l'orientamento, conservandone l'unità. La rivoluzione fascista dell'ottobre non ha mutata la posizione del Partito e il Congresso deve affermarlo di fronte alla nazione.

Fa poi un quadro della situazione nazionale prima e dopo l'avvento del fascismo al potere. Accenna ai caratteri della rivoluzione fascista, alle direttive del governo fascista e a quelli che sono i rapporti fra il fascismo e gli altri partiti. Il fascismo è un fatto volitivo, è un fenomeno di violenza. Identificando in sè stesso la nazione e lo Stato, è portato a considerare antinazionali quanti sono fuori dalla sua orbita. Lo prova la milizia nazionale che non ammette iscrizioni che di fascisti. Di fronte al fascismo il Partito popolare si trova e si trova in posizione di recisa opposizione, ma deve riconoscere che quei suoi uomini che accettarono di collaborare coi fascisti al Governo agirono nell'interesse del Paese, al disopra degli interessi del Partito. Cinque mesi di esperimento confermano in questo giudizio che fu quello della Direzione del Partito quando avvenne la collaborazione. Risponde ad una constatazione di fatto che lascia però impregiudicata la questione di principio. Se in forma contingente, e per interesse nazionale, la collaborazione può essere consigliabile, non si può passare ad una collaborazione continua e definitiva, perchè la dottrina dei due Partiti sono in contrasto; sono in contrasto e inconciliabili. La partecipazione di alcuni uomini ad un Governo fascista è stata possibile ed utile ai fini nazionali, ma non è possibile la collaborazione fra i due partiti. La dimostra il fatto che, nonostante la collaborazione governativa, tra popolari e fascisti nel paese permane l'incompatibilità. Conclusione: popolari al Governo sì, collaborazione effettiva e cordiale fra i Partiti, ma Nessuna lotta, anche di fronte ad una dichiarazione di ostilità da parte fascista, ma sforzo per il mantenimento della individualità di Partito.

Per mantenere questa situazione, si chiede l'avv. Piccioni, che cosa deve fare il Partito Popolare? E risponde: credere e mantenere fede al proprio programma; collaborare a quei provvedimenti del Governo ritenuti che si ritengono utili alla nazione rassegnando le buone iniziative e un controllo liberamente operato, reformi e intensifichi l'azione di difesa e di valorizzazione delle proprie impostazioni programmatiche e delle conquiste raggiunte, senza vincoli di stretta solidarietà politica che le condizioni di fatto e l'aperta disparità dei principi non consentono;

«auspica che coi sollecito ripristinarsi di tutte le guarentigie della vita pubblica, il popolo italiano, liberamente, senza confusionismo e coartazioni, ma nel pieno possesso dei diritti della sua maggiorità politica (faticosamente raggiunta, possa divenire realmente il consapevole regolare del proprio destino ed il maggiore artefice delle fortune del Paese».

La discussione

Il presidente Maschio apre la discussione. Canale lamenta che l'on. Meda non abbia assunto il Governo quando era nel caso di farlo lo stesso on. Mussolini ve lo spingeva. Avrebbe, egli dice, evitato quanto successe poi. Arata pone in rilievo il contrasto tra le concezioni democratiche sociali e gli atti del governo fascista. Trova che il partito fascista cimane sotto le sue direttive, ma vi si sente il partito popolare che si asserve al fascismo. Si augura che il partito si liberi dell'incubo e rinunzi alla collaborazione. Chauvelot pone il dilemma: se è conciliabile una collaborazione di uomini del partito popolare al Governo fascista, deve essere utile anche la collaborazione di partito; logicamente non si può approvare l'una forma di collaborazione e disapprovare l'altra. Tra i popolari e i fascisti esiste una diversa concezione spirituale; la collaborazione non è possibile. Il ministro Gentile rimette il Crocifisso nelle scuole, ma mette Gesù come portiere nella sua filosofia; con tale gente il contatto ci umilia. Rivendica i principi di libertà e di democrazia propri del partito popolare ed afferma che in nessun atto del Governo fascista vi è assenato alla libertà ed alla democrazia. In conseguenza si chiede che cosa stanno a fare i popolari nel Governo fascista. Ne assumono le responsabilità senza poter imporre alcuna decisione. Presenta un ordine del giorno a nome della sinistra.

La voce della opposizione

«La Sezione torinese del Partito popolare italiano, riunita in assemblea nella imminenza del IV Congresso nazionale, considera come indispensabile alla salvezza ed alla prosperità della Patria:

«in materia di politica interna: a) l'attuazione rapida e progressiva di una democrazia permeata di religiosità, come il Partito ha propugnato nella sua massima Assise, di Bologna e Venezia, la quale poggi sulla base sicura ed inconcussa di un sindacalismo consistivo di sane *élites* proletarie, tutelatore pertinace dei diritti di questi, promotore delle loro ascese politiche; b) il rispetto di quelle forme di libertà fondamentali, maturate ormai a tal punto da non poter essere impunemente conculcate, e la riaffermazione del valore della vita e del pensiero umano; c) il mantenimento integrale del sistema proporzionalistico, per cui impegna il Partito ed il Gruppo parlamentare a battaglia serrata ed estrema; d) la contestazione del dissidio tra Stato laico e Chiesa, su basi di sincera onestà, lungi da ogni rinascenza di cesareo Papismo e la progressiva spoliazione di tutti i postulati sociali del Partito, pur ora contingentemente giustificati.

«In materia di politica estera il rigetto di ogni folle di nuovi imperialismi e l'accettazione invece di un organico inquadramento dell'amore per la Nazione, nell'amore per l'Umanità, che arricini a forme di pacificazione universale, e facria comprendere come i massimi problemi della vita delle Nazioni non traggano conforto che da soluzioni consenzienti delle realtà internazionali; crede: a) che prima di un ritorno ad un regime di piena libertà nelle manifestazioni del diritto di voto sia impossibile ogni consultazione del Corpo elettorale; b) che quando questa avvenga, con qualsiasi sistema elettorale il P. P. I. debba riaffermare la sua indipendenza nel campo politico ed in quello amministrativo; fa voti affinchè il P. P. I., conscio delle sue origini, geloso rivendicatore del suo magnifico programma, riconosciuto in fisionomia rinnovata in virtù di forze, si avvii verso le sicure vittorie del domani, respingendo tutte le alleanze e collaborazioni non rispondenti alle condizioni prima esposte. — Firmati: *Chauvelot, Zocchi, Dalpiano*».

Creselli lamenta che i popolari che sono al Governo non diano segno di vita. Zachino, con considerazioni di carattere pratico, illustra a sua volta l'ordine del giorno presentato da Chauvelot.

Risponde l'avv. Piccioni. Esalta la piattaforma che ebbe la discussione e cioè la passione, l'amore per il Partito, al disopra di ogni contingenza. Il contrasto fra la dottrina e la pratica, ha osservato Chauvelot, è evidente: manca la logicità fra i postulati e l'azione. E' vero, dice il segretario politico, ma il contrasto è determinato non dalla volontà, ma dai fatti. I fatti hanno anch'essi un loro svolgimento logico, ma che non sempre si svolge parallelamente a quello ideale. Un dualismo esiste fra popolari e fascisti, come è esistito quando si trattò di collaborare con altro partito. Il dilemma risale all'ingresso del Partito nel campo politico e lo si risolse a Napoli affermando il principio nel caso per caso. La situazione politica è tale che non consente maggiori speranze che per il passato: la realtà è tale che non permette illusioni. Il Partito popolare non può fare oggi che opera di difesa e di resistenza; inutile elencare, come fa il Chauvelot, un programma concreto di politica interna ed estera. Il Partito non può iniziare la realizzazione del suo programma quando era in migliori condizioni politiche: non lo può fare oggi. Gli uomini del Partito che sono al Governo e che vi andarono per un superiore interesse nazionale, devono essere lasciati arbitri di nerl loro decisione. Quanto fa il Governo fascista non grava come responsabilità sul Partito popolare. Consente con il Chauvelot nella parte programmatica del suo ordine del giorno, ma ne respinge le deduzioni e lo prega di ritirarlo. Acconsente ad inserire nel suo ordine del giorno l'affermazione sulla intransigenza elettorale contenuta nell'ordine dell'opposizione.

Replica Chauvelot. Parlano poi ancora il prof. Bertelli, l'on. Fino e Quarello. L'on. Fino si dichiara favorevole all'ordine del giorno Piccioni. La collaborazione popolare, egli dice, non va intesa come una fusione col Partito fascista, ma come contributo di valori e di masse al tentativo di restaurazione nazionale. Ritiene opportuna, nelle attuali contingenze, la permanenza al Governo. Anche Quarello si dichiara favorevole all'ordine del giorno Piccioni, ma non alle dichiarazioni dell'on. Fino.

Si passa poi alla votazione. L'ordine del giorno Piccioni è approvato con lieve maggioranza.

Come delegati al Congresso sono designati i signori: Chauvelot Vittorio, Conti marchese Alessandro, Piccioni avv.

CRONACA DELLO SPORT

Giornata di lotta intensa nel Campionato di Foot-ball

Vercelli supera lo scoglio di Casale - Il Sampierdarena battuto dal Torino - Lo scampato pericolo del Genoa sul campo Juventino - L'Alessandria favorito dalle sconfitte del Padova e del Livorno

Il Campionato italiano di foot-ball ha vissuto ieri una delle sue giornate di vita più combattuta ed intensa.

I risultati di Casale e di Torino, hanno riconfermato la posizione di leader della Pro Vercelli nel Girone A, dove Torino e Sampierdarena seguono al secondo ed al terzo posto. Notevole nel Girone B la bella prova della Juventus che per poco non batteva l'invitto Genoa. Nel terzo gruppo infine il Novara e la Spal battendo rispettivamente il Padova ed il Livorno contribuirono a migliorare notevolmente la situazione dell'Alessandria solo in testa.

Torino fu ieri il centro di maggior interesse di tutta Italia per le due importantissime gare che in essa si svolsero. Era una specie di «Derby» fra Genova e Torino, da cui la nostra città uscì con onore. Il pubblico nostro contribuì al buon successo delle due manifestazioni presentandosi in una massa che, come totale, si può calcolare come un «record» per Torino. Da Genova era stato formato un treno speciale che trasportò circa trecento sostenitori delle due squadre rivali. I liguri danno il dovuto appoggio ai loro forti campioni.

Ecco la classifica: *Girone A*: Pro Vercelli punti 30, Torino 28, Sampierdarenese 26, Hellas 21, Pisa (una partita in meno) 20, Casale 20, Virtus 19, Internazionale (una partita in meno) 16, Mantova 15, Petrarca (una partita in meno) 13, U. S. Torinese 13, Speranza (una partita in meno) 3. — *Girone B*: Genoa 31, Legnano (una partita in meno) 26, Bologna (una partita in meno) 24, Milan 23, Juventus 23, Modena 20, Cremonese 18, Spezia 18, Derthona 16, Rivarolese 14, Esperia 5, Udine 5. — *Girone C*: Alessandria (una partita in meno) 28, Spal (una partita in meno) 26, Padova 26, Livorno 26, Novara 23, Doria 21, Novese 17, U. S. Milanese 14, Lucchese 12, Savona (una partita in meno) 11, Brescia 11, Pastore (una partita in meno) 9.

Girone A

Torino batte Sampierdarena (2-0)

Peccato che i granata si siano trovati nel medesimo girone dei Vercellesi. Se così non fosse, forse Torino avrebbe dato una sicura finalista nel campionato italiano.

Vincere così come hanno vinto ieri contro un'undici mobilissimo e resistente, rammato attraverso numerose prove una più difficile dell'altra, significa possedere tutti i requisiti necessarii per aspirare al massimo titolo.

Mai come nella prova di ieri, i meriti e le virtù dei cittadini sono emersi all'occhio così nitide e precise. Bravo Torino! Il modo con cui furono condotte le azioni l'impegno posto da ognuno dei giocatori in campo, e infine, per il fatto stesso che né l'una né l'altra delle squadre siano riuscite a segnare una troppo marcata superiorità, rendono difficile una descrizione minuta dello svolgimento dei match. Riassumiamo quindi quanto è più possibile per dare una impressione complessiva del valore dei due degni avversari.

E perciò parleremo in primo luogo del gioco dei fratelli Carsino e di Reggio, portiere, centro half e il terzo ala sinistra della squadra ospite. Non sappiamo se la C. T. chiamata a comporre l'undici nazionale abbia posato la sua attenzione sull'estremo difensore bianco-rosso-nero. In ogni modo diremo ch'egli si è dimostrato il migliore del portieri scesi a tutt'oggi tra di noi, sia per le sue precise parate su tiri fortissimi a mezza altezza, sia per quelli a terra o alti da qualunque luogo provenienti. I due goals sensazionali erano assolutamente imparabili. Del fratello diremo pure che assai difficilmente ci è dato vedere un individuo tenere con tanta costanza il posto, interferirsi, rimandando con calma e impressionante sicurezza. Raggio infine, è un'ala sinistra di vero valore e ricorda molto il Marocco del Novara. Sul rimanente della squadra molto si è detto in precedenza e a noi non rimane che ripetere e confermare le impressioni dagli altri riportate, ovverosia che il Sampierdarena è una delle migliori squadre non solo del Girone A, ma anche di tutte le concorrenti al campionato. Velocità, rapidi spostamenti della palla, buon affiatamento tra linea e linea, rari passaggi alti ed una buona dose di precisione caratterizzano il gioco di questa equipe. Alla quale però manca ancora la più preziosa delle virtù: saper sfruttare il momento propizio per convergere in immobile risultato le azioni condotte con rara perizia. Solo Busalch e Raggio sanno lanciare la palla del goal. Quando sia eliminato questo difetto, Sampierdarena darà filo da torcere a qualsiasi squadra. Sul Torino non ci soffermeremo gran che. Ha vinto ed ha vinto bene, come si giuocare sul suo campo nei suoi giorni migliori.

Diciamo così perchè ormai è notorio che a una brillante affermazione segue generalmente una prova scadente. I granata sono un undici possente e convincente. Se così appesso almeno due volte su tre trovare l'identico entusiasmo, la medesima «verve», fuori dal loro terreno, la classifica non si troverebbe nei loro confronti così come è oggidì. Ieri, per esempio, si ebbe in certi momenti l'impressione di vedere all'opera uno dei più forti squadroni dell'anteguerra, tanta era la sicurezza e robustezza nel giuoco. Riferendoci al secondo tempo, nessuna linea e nessun uomo venne meno al proprio compito, al punto da formare un'unità perfettamente analogamente. Chi emerse su tutti altro fu il terzino destro, Morando, per il mandi di testa spericolati a pochi passi dal goal, mentre Terzi si trovava da esso ben lontano.

Morando ha giuocato ieri una delle più belle partite della sua carriera.

La partita si iniziò con un fulmineo attacco dei liguri che per qualche tempo tennero il predominio. Al 13.o minuto Busalch scaraventa un bolide su uno dei pali verticali della porta di Terzi. Quindi un po' di equilibrio nelle azioni che impegnano le due difese alternandosi un po' sull'uno, un po' sull'altro campo.

Due corners contro Torino senza esito, uno contro Sampierdarena con identico risultato.

A una decina di minuti dalla fine, la pioggia è causa di un curioso fuggi fuggi generale dell'immenso pubblico che cerca le migliori piazze per mettersi al riparo, mentre i giocatori in campo, sorpresi essi stessi s'arrabattano come meglio possono.

Alla ripresa il tempo quasi cambia di nuovo aspetto: come aspetto cambia l'andamento della partita, perchè è ora il Torino che manca la danza.

La sua pressione è lenta, ma continua e inesorabile. Non si abbatte a folate impetuose e travolgenti come di consuetudine, ma preme sempre più sul campo avverso obbligando l'avversario a un'infinità lavoro di difesa. Il quale lavoro, malgrado tutto, non impedisce a Janni e Falchi di segnare, rispettivamente al 16.o minuto e 25.o minuto, dopo che Sampierdarena ebbe a subire una serie di calci di punizione.

La partita termina così con due goals a zero, segnando una bella vittoria dei torinesi.

Giuoco senza incidenti. Agli ordini del'arbitro Venegoni del Legnano, le due squadre si erano così allineate:

Sampierdarena: Carzino I, Grassi e Bassano; Roldini II, Carzino II e Massardi; Secondo, Mura, Busalch, Cambiaso e Raggio.

Torino: Terzi, Morando e Martin II; Falchi, Mazzia I, Alberti; Calvi, Mazzia II, Janni, Conti, Falchi.

Pro Vercelli batte Casale (1-0)

Casale, 9, mattino.

Il lievissimo scarto di punti fra una poltra vede giocata dai due teams rivali. La Pro Vercelli giunta aggueritta a Casale, assistita da numerosi sostenitori, ha difeso coi denti la vetta più volte in pericolo di essere violata. Il Casale dal canto suo per quanto privo di Stefano colpito da lutto recente e sostituito da Fornero nullo oggi in campo, ha resistito validamente agli attacchi vercellesi nel primo tempo per passare a sua volta nella ripresa ad imporre una superiorità di gioco, superiorità che non venne concretata nei goal di parecchie per azioni precipitate, per sfortuna, ma soprattutto per la mancanza di una prima linea organica, oggi particolarmente debole per mancanza di Sartorio espulso dal campo per gioco scorretto al 30.o minuto del primo tempo.

Arbitro Olivari di Genova.

La partita interrotta continuamente per falli di giocatori e per l'intemperanza degli spettatori, non è stata tecnicamente che una povera cosa. Malgrado ciò è riuscita di viva luce la prima linea vercellese nella quale Ardissone emerse in modo particolare non per il tiro in goal, fallito particolare di Rampini, ma per la distribuzione della palla. La prima linea casalese, eccettuato Gallino francobollato dall'inizio alla fine del match, è stata reclamente insufficiente. Delle linee mediane, buone entrambe, osservarsi fra i bianchi il modesto Milano e fra i nero-azzurri Alberoni e Greppi. Parodi fu confusionario, Barzero alquanto falloso. Superiore ai cesi elogio Rosetti; finezza invece in un po' il tallone d'Achille della squadra bianca. Callegaris dopo un inizio incerto seppe padroneggiare sè stesso per l'ora contro l'intera prima linea bianca che si abbattè sovente nel primo tempo nella sua area di rigore. Nella prima quando egli passò fra gli avanti ebbe qualche momento felice e seppe salvaguardare l'attacco casalese che languiva. Carli e De Giovanni impegnati più volte a fondo seppero ritagliarsi quali ottimi portieri. Se una preferenza fosse possibile converrebbe assegnare il cartellino che si saluta due volte ripetutamente in corner a Carli il quale si lasciò due volte sfuggire la palla. Per una stranezza che sovente si verifica nelle gare di foot-ball, malgrado gli splendidi tiri di Rampini, di Gai, di Gallino ed i calci di punizione diretti verso i goals pericolosissimi da Calligaris e Rosetta, in partita si è decisa in una fase fiacca e in una maniera poco convincente. Al 25.o minuto Grosso stretto dagli avversari si salvò in corner. Il calcio d'angolo tirato da Merello rasentò l'asta superiore della porta. De Giovanni respinge, ma la palla incontra il fianco di Parodi e rimbalza nell'angolo alto della rete.

Oltre all'espulsione di Sartorio che handicappò la squadra casalese, è da notare quella di Gai allontanato dal campo per gioco scorretto verso la fine della partita.

La Pro Vercelli con l'odierna vittoria ha acquistato di forza il diritto al girone finale. La Pro Vercelli sa volere fortemente. Molte mennde smarrimento e la compagine bianca attuale saprà rendersi degna dei vecchi giocatori che per una serie ininterrotta di anni riportarono il massimo campionato. Il Casale pure non essendo una squadra disprezzabile, pecca troppo all'attacco per poter ambire ai primi ranghi. Fatta eccezione di Gallino, sarà necessario provvedere seriamente alla prima linea. La difesa invece noi la riteniamo nel complesso non inferiore ad alcun'altra.

Internazionale batte U. S. Torinese (1-0)

Milano, 9, mattino.

L'U. S. Sportiva Torinese ha fornito oggi un bel match, per aver sostenuto nel primo tempo la superiorità del gioco avversario senza rilassatezze e per aver saputo, nonostante un accidente che aveva messo fuori combattimento il suo bravo portiere, contenere vieppiù l'attacco milanese durante la ripresa frammezzando sovente azioni difensive in controffensive disperate e a volte pericolose. Per spiegare il maggior ardimento ed anche il maggior rendimento del giuoco dei bianco-celesti nella ripresa nonostante la minuzia efficienza numerica, occorre però dire che nella seconda metà del match i nero-azzurri, facendo affidamento sul goal di vantaggio acquisito, giuocarono alquanto rilassatamente rendendo il loro attacco impreciso ed inconcludente. La parte migliore delle due squadre fu la difesa: tra i nero-azzurri occupava il posto di terzino Fossati, non più risapparso sulla pelouse di via Goldoni dal famoso match con la Pro Vercelli del 1921: tra i bianco-celesti Giacomo ebbe in Visconti un successore degno di lui. Delle due prime file quella torinese fu progressivamente più pericolosa verso la fine: quella milanese giuocò bene, a tratti nel primo tempo, e moltissimo nel secondo.

L'Internazionale si è imposta nel primo tempo segnando al 31' con Cevenini I su passaggio di Pedrazzini: questo goal è stato il frutto di una superiorità di gioco e più ancora, forse, delle individualità di miglior classe che in maggior numero militano nelle file nero-azzurre. L'accidentale successo a Giacone, all'inizio della ripresa si produsse inspiegabilmente in una parata bassa che causò al torinese la lussazione della spalla sinistra. Arbitrò Nenni del Genoa.

Hellas batte Petrarca (3 a 2)

Padova, 9 mattina.

Partita giuocata con grande impegno dalle due squadre. L'Hellas ha segnato due punti di sorpresa nei primissimi minuti. Il primo goal giunse nel primo 30 secondi dall'inizio per opera di Morandi. Al 3.o minuto «Chicchi I.» che segna il 2.o punto di precisione. La stanca non disanima i petrarchini che insistono sotto l'arca dei bleugialli ed ottengono tre corner consecutivi senza risultati. Al 28.o minuto Resto II può segnare il primo goal per i petrarchini. Nel secondo tempo e specialmente nei primi minuti i bianco-neri dominano, ma non pareggiano che al 22.o minuto con Gallo II. La partita sembra chiudersi in un match nullo, ma è ancora Chicchi II. che al 39.o minuto riesce a segnare il terzo ed ultimo punto a favore dell'Hellas, che vince per tre goals a due.

Virtus batte Pisa (2 a 1)

Bologna, 9 mattina.

Con tre quarti d'ora di ritardo essendo mancato l'arbitro ufficiale, ha avuto inizio la partita tra la Virtus ed il Pisa. Sabattini del Bologna ha diretto l'incontro. Nel complesso della partita la squadra bolognese si è dimostrata superiore all'avversaria. Nel primo tempo al 15.o minuto, in seguito ad una mischia sotto la porta pisana. Senaso segna il primo goal per la Virtus. Poco dopo l'arbitro espelle Giuntoli del Pisa e Baldini della Virtus. All'inizio della ripresa maggiore è la combattività del nero azzurri pisani, ma al 12.o minuto in una magnifica fuga, Baviera riesce a segnare il secondo punto per la squadra bolognese. Al 22.o minuto Colombari segna un goal per il Pisa. Le azioni si fanno vivacissime e la combattività è grande, ma il match finisce senza altri spostamenti. Così la vittoria rimane alla Virtus per due ad uno.

Speranza e Mantova (1-1)

Savona, 9 mattino.

Ieri sul campo della Valletta San Michele avuto luogo la partita fra il Mantova e lo Speranza. Il match arbitrato da Vegge, ha visto la superiorità dello Speranza, che però non è stata sufficiente a dare alcun vantaggio. Il Mantova ha giuocato bene in difesa, dove sono risultate le doti di Mattiazzoli che ha parato un penalty e di Barbieri che ha avuto a disposizione una attacco che [illegible] alla vittoria. Arbitro Venegoni del Legnano, che ha diretto con [illegible] ai due squadre schierate così: [illegible]

Girone B

Juventus e Genoa pari (1-1)

Il Genoa Club fu ieri ad un filo dal perdere l'ambito titolo di unica squadra italiana imbattuta nel campionato attuale. Ad un palo di minuti dal termine dell'incontro la Juventus vinceva per un goal a zero, e non necessitava a veder di rabbiosi assalti che portavano i genoani per pareggiare. Un tiro di Leale, preciso, ma non di quella imparabile, trovava indecisi i difensori torinesi, e per un errore di mira, più che per altro, la palla scivolava nella rete. Era il pareggio. Credo che qual conto di questa occasione la vera squadra abbia minacciato l'undici Ubaldo di vergognosi spauracchi.

E forse fra tutte le occasioni per la soddisfazione dell'avversario calcistico sia tanto meritata. Non che in Juventus abbia giuocato un gran match, o che i suoi alunchi si siano dimostrati in netta preponderanza su quelli dei genoani. Ma i bianconeri si dimostrarono nel complesso una squadra veloce, intraprendente, piena di brio; si videro annullare un goal per «offside» ai primissimi istanti di giuoco; parvero con Cevini e Beccati due occasioni di segnare. Degli uomini che i genoani mai non ebbero; segnarono per i primi e non dettero mai l'impressione di essere, nemmeno nei peggiori momenti, alla mercè dell'avversario.

La formazione in cui si presentarono le due squadre è la seguente:

Juventus: Combi; Nova e Rosetti; Mazzia, Montesano e Bivanti; Beccati, Grabbi, Giriodi, Bianco e Gallo.

Genoa Club: Dapra; Morgavi e Doveschi; Barbieri, Castello e Leale; Neri, Bellini, Gallo, Santamaria e Bergamino.

Arbitro: Bistoletti.

La Juventus apriva il giuoco col goal annullato per «offside», e già ne accennato prima, e dimostrava subito uno slancio ed una volontà che nessuno l'avversario in difficoltà. Reggeva il Genoa e portava alcuni lievi attacchi sul lato destro; ma le azioni non mettevano subito in evidenza il cattivo stato di forma di alcuni suoi giuocatori. I due portieri, Dapra e Combi, ricevevano alternativamente e ripetutamente lavoro, dimostrandosi all'altezza della situazione. Ma in questo tempo la Juventus avrebbe dovuto segnare un paio di volte: sopprimo; quando un giuocatissimo passaggio dell'ottimo di Giriodi pone grabbi in possesso con tre quarti del goal a disposizione per puntarvi la palla, e più tardi quando un pallone proveniente dalla sinistra trovava Bercati libero e solo davanti a Dapra. In quelle le occasioni la precipitazione battera la precisione. E la ripresa giungeva senza segnatura.

Il goal che diede l'illusione della vittoria alla Juventus dovea giungere nel secondo tempo. Un bel passaggio basso proveniente dalla destra metteva Biando in grado di sguazzare fra i due terzini nell'area di rigore genovese. Era uno di quelle situazioni fatte per tirare in corsa, che un attaccante si augura e preghierebbe di avere in ogni match: palone seducenti e sicure. Biando si comportava però troppo conformemente al proprio nome, e tardava fino a che il pallone gli veniva intercettato da un terzino genoano. Dal rinvio in palla andava a cadere ai piedi di Giriodi, sopravveniente in corso, e l'anziano juventino piazzava il pallone nella rete, fuori di portata di Dapra. Da questo momento il Genoa si scuoteva un po' ed il contrattacco imprimeva alla squadra un carattere di energia, che era mancato fino allora. Bellini prima e Neri poi portavano alcuni buoni allunchi, gli halves sostenevano con impegno la prima linea, e Doveschi lasciava ogni tanto una capatina in avanti, a portare un soffio animatore ai compagni, stranamente affaticati. E proprio quando pareva che la sorte del Genoa fosse segnata, giungeva il goal del pareggio nel modo accennato all'inizio.

Il Genoa ha visto ieri la nera sconfitta negli occhi. In realtà non desta l'impressione di spaventargrene gran che, nè prima, nè dopo. Era privo di Burlando e di Sardi, e l'elevata ed inattaccabile posizione in classifica gli possono permettere ormai di affrontare gli incontri senza orgasmo. Ma il Genoa è essenzialmente una squadra fuori forma al momento presente. Nel corso di una conversazione della lunghezza dell'attuale campionato succede spesso che una squadra per una ragione o per l'altra venga a trovarsi a un certo punto e temporaneamente lontana dalla migliore dei suoi mesi. Il Genoa in altri momenti ne modo così marcato, che ha un gran bisogno di un energico scossone per poter dire nelle finali quella parola, e sul il valore indubbio del proprio undici lo autorizzato di sperare.

Quella particolare condizione fisica e morale, che, nel gergo dello sport trova definizione nel termine «fuori forma», e che si intuisce nella scomparsa di quello quella che non erano frutto di disposizioni naturali, ma portato di studio, applicazione ed allenamento, di quelle doti cioè che si acquistano con sforzo e per così dire artificialmente, come l'uso del piede destro per un mancino, la velocità per un uomo lento, la decisione per un giuocatore timoroso, questa speciale menomata condizione era visibile negli uomini del Genoa ieri. Santamaria, che ha raggiunto quest'anno il suo rivalto più alto nei match colla Germania, ha un bisogno sicurosanto di riposo, mentre in Bergamino ed in altri emergono incertezze che si ripercuotono sull'efficienza della Squadra, che in quindici giorni ha subito due matches nulli. Ma lo stato attuale è certo temporaneo ed eccezionale ed il Genoa, che ha il primo posto assicurato ha per mira forse il maggior importanza delle attuali.

La Juventus sta attraversando un periodo di rassestamento, che porta con se, come ogni trasformazione non superficiale di squadra, dei pericoli presenti per arrivare a dei vantaggi futuri. Per definire se la soluzione data oggi al problema, sia la migliore, una prova sola non basta: certo che la squadra provata contro il Genoa appare, giudicata sui match di ieri, come superiore alle attuali precedenti. Beccati ha dimostrato velocità all'ala destra, e Gallo malgrado abbia tendenza a vagare per il campo in posizioni che non sono sue, conferma l'impressione di essere un giuocatore che ha fatto progressi. Se l'allenco, così constituito, potrà finalmente, dopo quanto manchi ancora alquanto di finezza ed intuito, è un lavoratore costante, duro e resistente, che merita bene la fiducia che in lui si ripone. Ed un altro giovane che risponde bene a quanto da lui si richiede, è Combi. Saldo e sicuro, senza essere grande che apparisce, Combi eseguisce a soddisfazione il lavoro che compie fino a lui: ispira fiducia e sicurezza, il che per un goalkeeper è una gran cosa.

Per la Juventus il problema principale è ancora tutto di assestamento futuro. Forse la prova di ieri, fatta col brio di un cavallo di buona razza che sente l'imminenza della posta, ha contribuito alla soluzione, nel modo la buona via.

Vittorio Pozzo.

Legnano batte Esperia (1-0)

Como, 8 mattino

Davanti a pubblico numeroso ed in una partita che non fu priva di incidenti, il Legnano batte l'Esperia di Como per un 2 a 1 a zero, segnando al 11.o minuto da Malcangi. Arbitro Longhi.

Derthona batte Udine (5-0)

Tortona, 9, mattino

I baldi concittadini, specialmente nel secondo tempo, non hanno avuto grande difficoltà a dimostrare la loro superiorità sugli ospiti che giuocarono con squadra incompleta per tutto il tempo, cioè con dieci titolari. Il match, arbitrato da Crivelli di Milano, cominciò alle ore 15 disputandosi sempre una netta superiorità del Derthona che segnò al 7.o minuto con Croni su passaggio di Bellogino.

La ripresa vede un continuo bombardamento contro la porta degli udinesi che viene violata al 2.o minuto da Bellogino. Lo stesso giuocatore segna imparabilmente al 18.o minuto. Alla 16.32 un forte tiro di Croni viene deviato sempre dal palo ma tre minuti dopo triandelli segna su di una ben combinata discesa in linea il quarto goal. Si ha una reazione degli ultimi che non ottiene alcun frutto anche il Derthona prendendo nuovamente il sopravvento riesce a segnare una quinta volta per merito di Croni. Dell'Udine ottima la difesa; il Derthona giuocò con grande accanimento ed entusiasmo.

Rivarolese e Bologna (0-0)

Rivarolo Ligure, 9, mattino.

I bolognesi, nettamente favoriti dalla sorte, possono dichiararsi soddisfatti di aver diviso i due punti della classifica con gli undici concittadini che ieri hanno giuocato vigorosamente per strappare il successo. Salvarsi così dalla seconda divisione. Partita velocissima e molto confusa quella giuocatasi nel ristretto campo della Torbella, reso assai pesante per la pioggia. La famosa prima linea bolognese, ieri guidata da Perin ha visto frustrati i suoi sforzi coordinati, per l'iniziativa dei mediani e dei terzini rivarolesi, che senza andare troppo per il sottile hanno respinto tutte le intraccio. I padroni hanno avuto un netto vantaggio all'inizio della ripresa, dopo un primo tempo che non aveva visto deliziarsi alcuna prevalenza. Gli ultimi 20 minuti della partita accanitissima hanno visto gli ospiti soffrire in difesa per terminare l'incontro alla pari. Varie volte i rivaresi, che ieri sull'azzurra maglia portavano il lutto per la morte del loro compagno Giorgini, hanno sfiorato il successo che è mancato sia per la bella difesa avversaria, sia per la scarsa precisione e la mancanza di coesione dei loro avanti. Boer si è disimpegnato bene al centro della prima linea al posto dell'assente Magnaschi. Si distinsero anche Gallerati e Tavella. Piacquero del bolognesi Rossi ed i mediani laterali. L'arbitro Sansoni. Entrambe le squadre non erano al completo.

Spezia batte Milano (2 a 1)

Viareggio, 9, mattino.

Si è giuocato oggi a Viareggio l'incontro di campionato fra il Milani e lo Spezia. La partita è stata giocata con buona tecnica da ambo le parti ed ha avuto fasi emozionanti, specialmente verso la fine quando, i rosso-neri milanesi hanno fatto il massimo sforzo per pareggiare il punteggio. Durante il primo tempo l'irruenza spezzina conquistava i due goals della giornata, uno con Rossi l'altro con Amadesi. La ripresa ha visto il Milan alla riscossa però sempre nel campo avversario, ma la magnifica difesa dello Spezia ha infranto le frequenti discese milanesi, fino a che, a 10 minuti dalla fine, Fovri del Milan ha segnato con un bellissimo traversone il goal dell'onore.

Doria e Cremonese (1-1)

Modena, 9, mattino.

Si sono incontrate il Modena e l'U. S. Cremonese. La partita è stata giuocata con accanimento da entrambe le parti. Il risultato è stato uno ad uno. Pubblico discreto.

Girone C.

Novara batte Padova (2-0)

Novara, 9, mattino.

La vittoria novarese non è certamente l'esatta espressione dell'andamento del match. Infatti il Padova ha dovuto cedere non alla sola forza avversaria, ma alla sfortuna che oggi ha voluto frustrare tutte le buone combinazioni della squadra patavina. Per la verità fa d'uopo però tener presente che anche Rinda contribuì al massimo grado a rendere nulli gli sforzi padovani, avendo il portiere novarese parato anche ciò che sembrava impossibile arrestare. Il match fu disputato in modo cavalleresco come di rado è dato assistere.

Il Padova sapeva che da questo match dipendeva la sua sorte. Perciò ha dato tutto quanto poteva per uscirne con un risultato favorevole. La sorte ha voluto diversamente, ma non per questo però bisogna dimenticare che la squadra bianca ha giocato uno dei migliori matches della stagione, superando in tecnica e in velocità la stessa squadra vincente. La squadra azzurra gioca bene in difesa.

Il primo tempo è trascorso senza che alcun punto sia stato segnato, ed il gioco si è svolto prevalentemente sul terreno novarese, costringendo Rinda a parare continuamente, mentre nel secondo tempo le sorti furono divise. Infatti i novaresi, alquanto rinfrancati, ottennero i due punti al 7.o minuto per merito di Meneghetti su passaggio di Musnerati, ed al 40.o minuto su traversone di Locarni. Fagioli, Rustni e Monti II hanno lavorato in modo instancabile, ma ebbero qualche indecisione nel tiro in porta che costò loro la vittoria.

U. S. Milanese e U. S. Novese (1 a 1)

Milano, 9 mattina.

Match piacevole e bello si vivacità quello disputato oggi tra scacchi milanesi e bianco-celesti novesi. Azioni interessanti svolte d'ambo le parti ed impegno massimo di tutti i giuocatori. Il risultato pari premia l'equilibrio dei valori in campo giacchè se è vero che nel primo tempo gli ospiti pressarono sulla difesa bianconera più di quanto lo potevano gli unionisti, non è men vero che nella ripresa i concittadini si imposero, portando un maggior numero di attacchi. A stessoni, Carmelo e Scarioni da una parte ed a Vercelli e Grippi si deve in massima parte l'esiguo numero di goals segnati; o forse a maggior merito dei difensori sunnominati l'osservazione che vuole vedere in Montanara e Masetti, in Olivieri e Parbie quattro attaccanti che si fecero ogni ammirare per non poche azioni belle di tecnica e di vivacità.

Il primo tempo termina zero a zero: nel secondo al 20' Parbie ora un calcio d'angolo: interviene Grippi che mira di testa ma Olivieri sopraggiunge di corsa e segna imparabilmente. Al 30' Montanara raccoglie un lungo rimando di Vercelli: l'ala destra novese giunta nell'area avversaria effettua il centro e Masetti raccoglie pareggiando. Arbitrò Vieri del Bologna.

Spal batte Livorno (2 a 0)

Ferrara, 9 mattina.

Di fronte ad un pubblico imponente diretto dal dott. Bertassoni del Modena il è svolto il match tra la Spal e P.U. S. di Livorno. Nei primi minuti la superiorità dei livornesi che attaccano continuamente. Poi la Spal prende il sopravvento e Bay per tre volte consecutive e quindi Banfi impegnano Jucupoli con pericolosi tiri ed il portiere livornese blocca di precipizone. Il primo tempo finisce zero a zero.

All'inizio della ripresa i toscani mantengono vivacemente il ritrovandosi e si rendono minacciosi. Per un fallo di mano di Vincenti l'arbitro concede il penalty che Ticconzelli trasmuta in goal. Dopo quattro minuti una discesa combinata di Prelì II culmina in una centrata di Scala di Vassanotti. Prelì II raccoglie e segna imparabilmente tra l'esultanza dei pochi [illegible]. Nel secondo tempo [illegible] i ferraresi si mantengono costantemente [illegible] e la vittoria [illegible]

Brescia batte Savona (1 a 0)

Brescia, 9 mattina.

La partita si è iniziata alle 15.15. Il giuoco nei primi minuti è abbastanza monotono. Il paliona stazione a lungo nel centro poi gli azzurri assumono la direzione dell'attacco. Facilissime occasioni sono sbagliate dai bresciani per troppo precipitazione. Il giuoco prevalentemente condotto dagli azzurri non offre alcuna fase interessante sino alla fine del primo tempo. Alla ripresa si nota da parte dei bresciani una vivace attività. L'unico punto della giornata è stato segnato al 28.o minuto dallo stesso Borghetto su passaggio di Batti. Ha arbitrato egregiamente la partita Gama dell'Internazionale.

Doria batte U. S. Lucchese (4-0)

Genova, 9, mattino.

La partita svoltasi sul campo di via Clavarezza, ha visto la netta supremazia doriana. I lucchesi non hanno potuto evitare un risultato così disastroso essendo privi, nella loro linea di attacco, di almeno un cannoniere.

La Doria che sembra essersi messo in una ottima via, ha giuocato assai vivacemente, quanto lo permettevano le condizioni del terreno reso viscido dalla pioggia recente.

La partita è stata arbitrata da Gama junior la Doria ha segnato nel primo tempo, al 7', per merito di Cusano, su calcio di punizione tirato da Carbone al 25' con Carnazzani che ha ripreso una debole respinta di Devichi, su tiro di Cusano; nella ripresa: al 15' con Carnazzani in mischia provocata da Cusano su calcio di punizione tirato ancora da Carbone; al 40' con Borfico su passaggio di Bagnasco. Durante tutta la partita cinque corners contro la Lucchese e uno solo contro la Doria.

Match amichevole:

Udine: U. S. Valenzana batte Juventus, Italia: 3 a 2.

Campionato Riserve (Semifinali regionali piemontesi):

Torino: Torino F. C. batte Alessandria: 2 a 1.

Torino: Juventus batte Novara: 3 a 2.

Alla F. I. G. C.
L'insediamento del nuovo presidente

Ieri ha avuto luogo la seduta d'insediamento della nuova presidenza nel Consiglio della F. I. G. C. alla quale è stato chiamato con votazione unanime il grand. uff. avv. Bozino. Il Consiglio delibera di affidare al consigliere sig. Levi che risiede a Torino l'interim della vice-presidenza e contemporaneamente stabilisce di indire per referendum l'elezione di un vice-presidente (residente in Torino). Il Consiglio esamina i reclami pendenti, affida all'esame di singoli consiglieri i diversi casi, e indice pel giorno 21 corrente una seduta.

Per la gara «Italia-Austria» a Vienna delega a rappresentare la F. I. G. C. il sig. Ferretti, vice-presidente. Levi, cavaliere, avv. Barcellini presidente della Lega del nord. Per il convegno degli arbitri che si terrà a Vienna nei giorni 14 e 15 corrente, delega a rappresentare gli arbitri della F. I. G. C. il sig. Menzo. Stabilisce infine una riunione plenaria della Commissione tecnica per la Squadra nazionale con le due Commissioni tecniche delle Leghe per la preparazione della rappresentanza italiana alle Olimpiadi del 1924, riservandosi di fissare la data della riunione che si terrà a Firenze.

L'U. S. di Ventimiglia vince in Francia

Mentone, 9, mattino.

Ieri si è svolta un interessante partita di foot-ball fra l'U. S. di Ventimiglia e l'Olimpique di Mentone, rappresentativa della Costa Azzurra. La squadra francese è stata battuta con dieci goals a zero.

Un altro grande incontro tra le seconde squadre delle stesse società. La squadra di Mentone è stata battuta per due ad uno.

Nel regno dei liberi
La coppa "Giorgio Orani"

Domenica ed Italia in seguito al risultato di sei saranno chiamate forse domenica a contendersi l'ambito trofeo.

Sarà l'ultimo atto della superba contesa che da più domeniche vede accanite e brillanti contese.

Ieri l'esito di ieri: Italia batte A. S. Aurora 5 a 1, Donatello batte Argentero 2 a 0.

Le grandi prove motociclistiche

Il Giro d'Italia vinto da Mentasti
Frignano arriva primo a Milano

Monza, 9, mattino

Il Giro motociclistico d'Italia ha avuto ieri il suo epilogo all'Autodromo di Monza. Hanno tagliato il traguardo finale della massacrante prova sei concorrenti su 33 partiti. Come si vede la selezione abbondantissima di macchine e di uomini è stata la dimostrazione lampante della severità della prova. Anche l'ultima tappa si è svolta tra incertezze continue ed ha avuto un epilogo imprevisto.

I nove superstiti sono partiti ieri mattina da Biella alle ore 4,30 con l'intervallo di un minuto uno dall'altro. Mentasti, che era partito per primo, perdeva subito terreno, tanto da farsi superare da Fortunati, Biancolini, Casali, Mariani e Frignano che lo precedevano a Torino. Ma a Mondovì davanti al leader della classifica non si trovavano più che Mariani e Biancolini. Quest'ultimo primo di Savoia era pure lui superato ed a Cremona Mentasti passava alle 15,42 per primo, grazie a due scoppi di gomma ed una panne al motore che avevano allontanato Mariani. Questi transitava da Cremona alle 15,44', Frignani che aveva compiuto una marcia regolarissima giungeva alle 15.50', Casale alle 16.28' e Fortunati alle 16.37'.

Mentasti già si trovava all'Autodromo e si apprestava a vincere la tappa allorchè per l'improvvisa mancanza di benzina doveva scendere dalla macchina e compiere a piedi gli ultimi 5 Km. della gara. In quest'ultimo tratto veniva superato da Frignano e da Mariani.

Ecco la classifica dell'ultima tappa: 1.o Frignano in ore 13,9'32" 2/5 alla velocità media di Km. 49,213; 2.o Mariani in ore 13.13'31" 2/5, velocità media 49.082; 3.o Mentasti in 13.34'2" 4/5 alla velocità di 47,835; 4.o Cavalieri; 5.o Casali; 6.o Fortunati.

La classifica generale resta così stabilita: 1.o Mentasti su Guzzi in 10 ore, 49'2" 4/5; 2.o Frignano in ore 50,15'50" 2/5; 3.o Cavalieri. Ieri; 5.o Casale; 6.o Fortunati.

Durante l'attesa dei concorrenti del giro si sono svolte le seguenti gare: Corsa motociclistica per i non classificati su 100 Km.: 1.o Crippa Manlio in 59'37" alla velocità media di Km. 100 e 72 metri; 2.o Colombo Antonio in ore 1'34"; 3.o Ripamonti Giovanni in un'ora 5'5"; partiti 28, arrivati 12; giro più veloce Colombo Antonio in 4'51" alla velocità di Km. 123,711. Gara per bicicletta a motore 50 Km.: 1.o Pirulla Raffaele in 46'23"; 2.o Minetti Fortunato in 46'30"; 3.o Aschedamino Carlo in 49'50".

Ruggeri vince
al 2 [illegible]sito di Perugia

Perugia, 9, mattino.

La Società Sportiva Perugina, organizzatrice di questo secondo circuito motociclistico (gara di campionato), può andare orgogliosa della magnifica riuscita dell'importantissima manifestazione, che ha richiamato un lotto superbo di corridori ed una infinità di pubblico. La cittadinanza ha preso viva parte alla grande riunione. La pioggia caduta nella notte, che ha imfiato le strade, ed il cielo coperto, hanno favorito grandemente la corsa, che ha avuto inizio pochi minuti dopo le 9. La corsa consisteva in 15 giri di km. 16,600 ciascuno, pari a km. 246. Le quattro categorie di macchine iscritte comprendevano ben 54 corridori dei quali il solo Tito Sebastiani della Borgo non si è presentato.

Le partenze avvennero a 15" di distanza l'una dall'altra. Un pubblico imponente affollava le tribune ed i posti riservati. I migliori pronostici erano per Rogay che l'anno scorso vinse brillantemente il primo circuito. Molto favorito era anche nella categoria di 1000 cmc. Amedeo Ruggeri e subito dopo Umberto Faraglia e Miro Maffeis. Nella categoria 350 Nordi ed altri.

Nel primo giro il corridore Alessandrelli deve ritirarsi per bucatura; Bianchini e Gino Minolfoti si ritirano pure poco dopo per guasto alle macchine. Al terzo giro sul rettilineo del traguardo il corridore Valentino Galli di Reverato per lo scoppio di una gomma fa un terribile capitombolo, e fortunatamente si produce solo alcune escoriazioni, ma deve ritirarsi. La corsa intanto procede senza incidenti, arricchita da una serie di cambi emozionantissimi, specialmente sulle curve, ove l'acrobatismo di Rogay e di Ruggeri fa del mera

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dello "stadium,, militare

Il nuovo Stadium militare eretto presso la Caserma del 4.o Bersaglieri in piazza d'armi nuova, è stato solennemente inaugurato ieri nel pomeriggio. Molte le notabilità intervenute. Si notavano il gen. Petitti di Roreto, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Donzani, comandante la Divisione, il sindaco grand'uff. Cattaneo e l'assessore cav. Zanzi, ed il comm. Fabbri, segretario del Municipio, l'avv. Gabetti per la Prefettura, il prof. Romano dell'Università, il reg. Ferrero della Federazione Sport Atletici, il prof. Carli del Magistero di educazione fisica, i generali Martinengo, Gazzero, Cupera, Giannazzi-Savelli, Costina e Lanza, il colonnello Fano, ecc. Molti ufficiali: gli ufficiali del reparto militare aveva poi mandato una rappresentanza. Gli invitati costituivano una vera folla, fra cui molte signore.

Il discorso d'occasione è stato tenuto dal gen. Petitti di Roreto, che ha lumeggiato la bellezza e l'utilità dell'iniziativa. Egli ha altresì notificato che lo Stadium sarà aperto anche ai borghesi. La società torinese vi potranno mandare due volte la settimana i loro atleti per l'allenamento. Il gen. Petitti ha ricordato con parole di vivo plauso gli ufficiali che furono gli ideatori primi e gli esecutori del nobile progetto, e cioè il magg. Zola, il capitano Preve e il tenente Vicentini.

Seguirono poi esercitazioni ed esibizioni che servirono come di collaudo del bellissimo recinto. Due esibizioni di pugilato furono fatte dai fratelli Cerruti, entrambi militari, e da due allievi ufficiali. Un'accademia di lotta venne presentata dal campione piemontese Aymar e dal militare del 3.o Alpini Sabbatini. Le rappresentanze dei corpi mobilitati si produssero poi in una corsa di 100 metri, cui seguì una staffetta di 800 m. Il campione ginnastico Massero, appartenente al 3.o Alpini e Arnulfi del 4.o bersaglieri compirono ammiratissimi salti con l'asta. La manifestazione seguita col massimo interesse dai convenuti, terminò con una partita di basket-ball giocata fra due squadre di allievi ufficiali. Tutti gli allieti diedero prova di utile e di allenamento.

Il nuovo Stadium militare è un campo sportivo completo e moderno, quale sinora non esisteva ancora da noi. Con questa iniziativa l'autorità militare si mette alla testa del movimento atletico torinese. Esso è costato due anni di lavoro, durante i quali non poche difficoltà dovettero essere superate. In esso è tracciata una pista podistica che, misurata a 30 cm. dalla corda, ha uno sviluppo di m. 397.33. I suoi rettilinei sono lunghi 95 m., la loro larghezza è di metri 7, mentre quella del rettilineo principale è di m. 11. Le curve, che sono a tre centri, hanno una sopraelevazione di cm. 20, e misurano in larghezza m. 7. Il rettilineo principale, misurato m. 140. Il fondo della pista è formato da un impasto di polvere di carbone con scorie di carbone, con un drenaggio di cm. 60. Gli ostacoli per i 110 m. e 400 m. che assumiamo ad una cinquantina sono ribaltabili e sono stati costruiti su disegno del campione italiano Apollino Borelli. Oltre alla pista podistica vi sono pure campi di foot-ball, di basket-ball, di volley-ball, un ring per la boxe, giuochi delle bocce, un percorso militare di guerra, campi per i lanci e per i salti, ed attrezzi varii per ginnastica.

L'inaugurazione del gagliardetto dell'Associazione bersaglieri

Dopo la rituale benedizione, impartita nella chiesa di S. Giuseppe da mons. Matteo cav. Garelli, già cappellano del 3.o bersaglieri, decorato di medaglia d'oro, il gagliardetto dell'Associazione bersaglieri, scortato da un corteo d'onore, venne portato al teatro Baibo affollato di invitati e soci convenuti per assistere alla cerimonia inaugurale. Per rendere gli onori al nuovo labaro erano pure stati inviati reparti di fascisti, i giovani del gruppo Prestinari, altri del Corpo premilitare. Fra le autorità erano: il comandante del Corpo d'armata tenente generale Pafilli di Roreto, il comandante la divisione tenente generale Bonzani, il tenente generale Lucini comandante della Scuola di guerra, il generale Barbi già comandante del 4.o bersaglieri, i generali Martinengo, Pierucci, Sezzo e Monari, il colonnello Dalmazzo attuale comandante del 4.o bersaglieri, il colonnello De Albertis, assessore, in rappresentanza della municipalità.

Per la circostanza il teatro era stato addobbato con bandiere e festoni tricolori. Sul palcoscenico sventolavano i labari delle Associazioni patriottiche. Nella prima galleria era una rappresentanza di soldati, e la musica dell'Istituto Bonafous in orchestra presso la banda dei bersaglieri. Durante l'attesa le due musiche eseguirono alternativamente inni patriottici. Poco dopo le 10 apparivano sul palcoscenico il tenente Felelli Franco, decorato al valore, portando il gagliardetto inaugurando, e la madrina signorina Stefania Crivelli. Il pubblico salutò il nuovo vessillo con un lungo applauso: poscia la giovane madrina con acconce parole lo presentò al pubblico, ma particolarmente ai soci per i quali il labaro deve essere simbolo di concordia e di fratellanza.

Il presidente dell'Associazione, cav. Egidio Crivelli, ringraziò quindi gli intervenuti, e particolarmente le alte rappresentanze militari che hanno voluto con la loro presenza rendere omaggio alla famiglia bersaglieresca i cui componenti hanno dato all'esercito nostro un notevole contributo di patriottica operosità. Presenta in seguito l'oratore ufficiale signor Delsignore, il quale rievocò in grandi linee l'epica opera del glorioso Corpo fondato dal Lamarmora, nelle diverse tappe del nostro risorgimento, ricordando le gesta dei più gloriosi militi. Fra questi segnalò il concetto generale Domenico Cattaneo di Savrin, sul cui petto brillò una medaglia d'oro concessagli per l'eroismo dimostrato nell'infausta occasione dello scoppio della polveriera di Roma. Il valoroso Cattaneo, che siede nella poltrona di palcoscenico, si alza per ringraziare, commosso, l'oratore, ed il pubblico lo saluta con una prolungata ovazione.

Terminata la cerimonia, i presenti si riuniscono in corteo e si recano a deporre una grande corona alla statua del creatore dei bersaglieri, il generale Lamarmora, in via Cernaia.

Variazioni sulla Ciriè-Lanzo

La direzione della Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che a cominciare dal 15 corr. e fino all'attuazione del nuovo orario generale, nei giorni festivi avrà luogo un treno in partenza da Torino alle ore 9, arrivo a Germagnano ore 9.51, il treno 7 degli stessi giorni festivi, anzichè essere limitato a Germagnano, proseguirà per Ceres dove arriverà alle 12.24, ed il treno 12 partirà da Ceres alle 13.35 per proseguire normalmente per Torino.

Avvertimento a lunga scadenza

L'Ufficio d'igiene comunica: «Durante l'ultimo carnevale, nonostante il divieto vigente di far lanciare manifesti di carta multicolore, anzichè di un solo colore (e ciò per prevenire la raccolta dei suoi) e la vendita, furono messi in vendita e lanciati di tali fogli, non solo, ma venne fatto uso di pezzetti di carta ritagliati quasi in polvere che, lanciati con violenza sui volti, e quindi negli occhi delle persone, furono causa di dannose irritazioni congiuntivali allorquando dei medici e farmacisti, introduttori e venditori di tali fogli sono, fin d'ora avvertiti, onde prevenirne le infrazioni, che la R. Questura, in modo assoluto, vieta l'uso che di tali sostanze polverose d'ogni sorta che, pel carnevale venturo, sarà assolutamente vietata la vendita di qualsiasi prodotto con carta o cartoncino multicolore e di quelli ottenuti con carta ritinta in polvere anche se formata di un solo colore».

Inaugurazione di un viadotto sulla strada Torino-Ivrea

Poco oltre il Comune di Baldissero Canavese, la strada provinciale Torino-Ivrea passa sul torrente Chiusella sopra un alto ponte denominato «Ponte dei Preti». Il torrente in quel punto è profondamente incassato fra enormi ferrigne rocce serpentinose, così che per giungere al ponte la strada, dall'un capo e dall'altro di esso, ha una fortissima pendenza in quale costituiva un gravissimo inciampamento al traffico di quella industriosa contrada. Inoltre la località ha una antica fama poco... allegra, che la una vecchia guida di Vaccarone e Nigra, edita dal Casanova nella sua ottima Biblioteca alpina, è così designata: «Una breve discesa conduce al torrente Chiusella, ricevendolo dal così detto Ponte dei Preti, di terribile memoria per le grassazioni ed assassinii che per l'addietro vi si consumavano».

Infine, in conseguenza della ripidità della discesa e della poca larghezza della strada, in quel punto sono frequentissime le disgrazie. Anche ieri, mentre le Autorità di Torino arrivavano sul posto, poco dopo le 15, una automobile sconquassata col volante della direzione, precipitava dalla scarpata per una altezza di quattro o cinque metri, fortunatamente senza alcun danno alle persone.

Per tutte queste ragioni le popolazioni interessate chiesero ed ottennero dalla Amministrazione provinciale la costruzione di un tronco di strada a mezza costa, con pendenza insignificante in modo da evitare il Ponte dei Preti. La strada è stata ora ultimata, e ieri si trattava appunto di inaugurare il ponte che è stato costruito a monte di quello dei Preti per superare il Chiusella. Per la cerimonia si sono recati sul posto il presidente della Deputazione provinciale avv. comm. Anselmi, il vice prefetto comm. Palomba, i consiglieri provinciali Peyron, Molinari, Badini, Chiesa, Chiambretto, Cibrario, Bisacca, Bosio e Martin-Perolin, il segretario capo della Provincia comm. Gabbioli, l'assessore Grassi in rappresentanza del Sindaco. Poco dopo le Autorità furono raggiunte dall'on. Quilico e dal comm. Bosso in rappresentanza della Camera di Commercio. Vi era pure l'ingegnere capo del Genio civile, comm. Lepore, il sottoprefetto d'Ivrea comm. Pettinati ed il sindaco di Ivrea comm. Zanotti.

La semplice cerimonia si svolse alla testata del ponte verso Torino, sbarrata simbolicamente da un largo nastro tricolore fesso attraverso la strada. Le Autorità circondate da una densa folla di valligiani accorsi a manifestare il loro compiacimento per l'opera compiuta, presero posto accanto ad un tavolo su cui saliron gli oratori. Primo fra essi parlò il comm. Anselmi che dopo aver ringraziato i rappresentanti delle Autorità seguite un lotto alla tenacia ed alla laboriosità piemontese che resero possibile la costruzione di un'ardita opera d'arte che ricorda gli ardimenti romani. Egli comunicò che l'arcata unica del ponte ha cinquanta metri di luce ed è a più di quaranta metri d'altezza sul torrente. La nuova strada che vi adduce, a rettifilo del tracciato antico, ha un percorso di circa 2 Km.; ha una pendenza del 4 per cento mentre il tronco vecchio era del 9 per cento. La spesa fu di lire 1.750.000, di cui 1.070 pel viadotto.

Quindi il comm. Anselmi evocò i grandi spiriti di Giuseppe Giacosa e di Costantino Nigra dicendo che è la loro luce di gloria che illumina il laborioso Canavese che si appresta col nuovo passaggio ad intensificare i suoi traffici per le sempre maggiori fortune d'Italia. Calorosi applausi salutano l'oratore. Parlano ancora brevemente il consigliere provinciale Martin-Perolin, l'on. Quilico, il sindaco di Strambinello, l'ing. Bertoldo, il comm. Bosso ed un assessore del Comune di Baldissero.

Terminati i discorsi, che furono tutti applauditi, il comm. Anselmi seguito dalle Autorità si avvia sul ponte. Spezza il nastro e vi si inoltra, e l'inaugurazione è compiuta. All'altra estremità vi sono i terrazzani di Strambinello che fanno cordiali accoglienze alle Autorità, che ritornano indietro e sotto le prime gocce di un furioso acquazzone, accompagnato da grandine, ripartono per Torino.

Seguendo la Cronaca

Comperate gli Impermeabili le Gabardines e i paletoni Gabardine

alla S.I.C.E.T. (Piazza Carlo Felice 7) se volete comperar bene per la qualità e per il prezzo. La S.I.C.E.T. è una Casa grandiosa e rifornitissima che acquista all'ingrosso e vende direttamente al pubblico. Questo altissima spiega la freschezza sempre rinnovata delle sue merci e la straordinaria convenienza dei suoi prezzi.

I Divertimenti

La Mary Pickford oggi al "Cinema Ambrosio,,

in una delle sue ultime e deliziose interpretazioni. Si rappresenta:

"Povera bimba molto ricca!,,

un gioiello di grazia e di accoppiatura, che richiamerà all'Ambrosio tutto il più elegante pubblico cittadino.

Sarà utile ripetere che si tratta di una delle più recenti films interpretate dalla graziosissima attrice americana.

"I quattro cavalieri dell'Apocalisse,,

(Guerra, Conquista, Carestia, Morte) andranno in programma quasi certamente lunedì p. v. E' una film di una grandiosità fenomenale.

Oggi al "VITTORIA,, e al "ROYAL,,

"L'Isola dei predatori,,

5° capitolo del MISTERI DI PARIGI

Il grandioso capolavoro di Eugenio Sue si avvicina al suo epilogo. Oggi va in programma, contemporaneamente nei due locali, il quinto e penultimo capitolo: *L'Isola dei predatori*, con nuovi sviluppi drammaticissimi. E' un crescendo continuo di passione e di interesse che avvince lo spettatore e lo rende più che mai avido di conoscere il seguito. Il quinto capitolo è preceduto da un rapido e chiaro riassunto di quelli precedenti.

"Ciclisti comici e giocolieri,,

Ecco i nuovi piacevolissimi numeri di varietà che debuttano oggi al *Cinema Teatro Vittoria*: I ciclisti comici *Dick and Jeff* e i giocolieri *Dan Berking*.

Oggi al "Chierella,, la MARY PICKFORD

nella film in 4 atti *Fior di prateria*, che rimarrà in programma soltanto tre giorni. Giovedì 12, di nuovo Douglas Fairbanks nella brillante commedia: *Bile un po' giovanotto!* Sempre entusiasticamente applaudite le otto inglesine, *Alhambra Girl's*, canto e danze.

Al CINEMA BORSA

Va oggi in programma: *La bella della strada*, protagonista Maria Vidal. Chiude lo spettacolo la comicissima: *Charlot sudgiurato*.

Oggi 2° episodio di "BARRABAS,,

che rimarrà in programma al *Cinema Nazionale* a tutto giovedì. Venerdì 3.o episodio.

"La piccola Parrocchia,, di ALFONSO DAUDET al SALONE GHERSI

I quattro atti dell'interessantissimo dramma continuano a proiettarsi con la più viva soddisfazione degli spettatori, che accorrono in folla. Una bella film Ratinna, con ottimi interpreti nostri, la si vede sempre con molto piacere. Tenuamente il lavoro è ricco di passione e di interesse.

ITALIA ALMIRANTE

insieme con Andrea Novelli, Vittorio Pieri, la Leonie Laporte, Oreste Bilancia, Alberto Collo e la Lia Miari, hanno splendidamente corrisposto per una interpretazione singola e collettiva veramente commendevole. La film rimarrà in programma a tutto giovedì 12.

— In preparazione *Le stelle di Damasco*, protagonista Licio Damiano.

— Quanto prima: *Il pergamello di Venezia*, interessantissima evocazione del pittoresco dramma storico, protagonista Alberto Collo (Edix. *Alba Film*). La più smelliconosa messa in scena. Altri eccellenti interpreti: Vittorio Pieri, Lia Miari, Noè Bisetti...

"Il segreto dei sette,, con WILLIAM DUNCAN oggi al CINEMA ITALA

William Duncan, l'indimenticabile protagonista di *Stanbar*, si presenta oggi al pubblico dell'*Italia* insieme alla graziosa Edith Johnson in una nuova romanzesca film di avventure. Completa il programma:

Ridolini pasticciere

altra comica in due atti.

MOVIMENTO ECONOMICO

Le otto ore e gli edili

Dall'on. Quaglino, segretario generale della Federazione italiana operai edili, riceviamo, a chiusura di polemica, una lettera nella quale, fra l'altro, è detto:

«La F.I.O.E. non si è mai nè dichiarata nè mostrata contraria al principio del ricupero. Lo prova il suo recente memoriale a S. E. il Ministro Cavazzoni, in risposta al memoriale della Federazione Nazionale dei Costruttori in cui «la Stampa» fa un malleggiato, col quale essa prospetta due forme di ricupero, che in gli anni successivi, in virtù dei contratti di lavoro da essa stipulati, fin dallo scorso anno 1922; la F.I.O.E. ha inoltre riconosciuto ufficialmente la necessità e il principio del ricupero, fin dall'anno 1919, a mezzo di una convenzione di essa stipulata colla Federazione Nazionale dei Costruttori Edili, la quale non ebbe pratica applicazione in conseguenza della gravissima disoccupazione degli edili, che seguì dalla quasi completa chiusura di tutti i mercati di lavoro edili del continente. E questo per accordi specifici intervenuti fra di essa e la Federazione Nazionale dei Costruttori, collettivamente e singolarmente coi gruppi locali di costruttori.

«La F.I.O.E. si è dichiarata contraria, e non da ieri soltanto, come provano documenti e fatti, e mantiene recisa la sua opposizione a questa assurda richiesta di ricuperi, suddividendo nelle 2400 ore, formulata fanno dalla Federazione Nazionale dei Costruttori, quanto dalla Federazione Industriale Edilizia del Piemonte. La quale, attuata, anche soltanto in misura ridotta, verrebbe a privare gli operai di ogni e qualsiasi beneficio derivante dalla applicazione delle leggi sulle otto ore di lavoro, ed a ripartirli a contingenti orarie assolutamente insufficienti e da lungo superate.

«E ci sia permesso aggiungere anche, a questo nostro rettifilo di fatto, la nostra modesta opinione, per la quale lo stesso decreto governativo, in tema di ricuperi sulle otto ore, non valorizza affatto la forza degli industriali edili, ma appoggia, anzi, la tesi nostra, non solo sui ricuperi, ma anche sulle ore straordinarie. Allo stato attuale di fatto nell'argomento, mentre i muratori di Milano hanno un orario di otto ore, con due mesi invernali a nove ore, mentre a Reggio Emilia ed in altre località si rinnovano i contratti di lavoro senza ricupero di sorta, mentre nel 90 % dei centri lavorativi edili d'Italia nessun accenno a ricuperi è fin qui stato fatto, data la gravità della questione ora è in dibattito, la quale investe non solo i suddetti ricuperi, ma anche le deroghe agli orari giornalieri e le ore straordinarie, riteniamo superata la competenza locale. Alla quale dovrebbero, secondo noi, sostituirsi gli organi superiori centrali. I quali, previa consultazione degli organismi nazionali interessati, tanto di parte industriale quanto di parte operaia, dei tecnici e degli studiosi della importante materia, nonchè della legislazione estera relativa, risolvano il grave problema, ispirandosi all'equità ed a giustizia.

«Una risoluzione del genere farebbe, indubbiamente, testo nazionalmente. E costituirebbe, nel contempo, una ponderata base per la elaborazione, del regolamento sulla legge delle otto ore di lavoro, da parte del Governo e del Consiglio Superiore del Lavoro».

Notiziario sindacale

Comizio di doloieri. — Ieri mattina nella vecchia sede dei Sindacati fascisti in via Rattazzi venne tenuto un Comizio di doloieri addetti alla fabbrica Chiambretto. Il segretario Sabbi riferì che in seguito all'intervento del Questore è stato convenuto che per la maestranza della Stabilimento Chiambretto verranno pattuite speciali condizioni, giacchè la Ditta ha potuto dimostrare di una grossa e di trattenersi una libbra. La madre lo trasportava al San Giovanni e il dott. Delinzi, medicatolo opportunamente, lo giudicava guaribile in quaranta giorni.

— L'impiegato Mario Laurent, di anni 28, abitante in via Bernardino Galliari 25, ieri si recò a visitare una famiglia amica alla cascina Rancilio, situata presso la via Cuneo, e nell'attraversare un prato, a causa di una buca, cadeva e si fratturava una gamba. Veniva più tardi medicato dal dottor Odasso al San Giovanni, e giudicato guaribile in due mesi.

— Il venditore ambulante Francesco Garzone di anni 62, dimorante in via Lanzo 58, il giorno 2 corr., in una trattoria si attaccava da pacifico fra due che giocavano a carte, ed ebbe ad un dito. Il Garzone si fece ieri medicare al San Giovanni, e il dottor Odasso, avendo constatato una suppurazione, lo giudicò guaribile in un mese.

Note per gli smemorati

Elenco degli oggetti smarriti e consegnati al Corpo Urbano di Polizia dal 1 al 31 marzo. Diversi portamonete con somme varie — Portamonete contenente orologio — Portamonete senza con somme superiore a lire 10 — Portafogli con biglietti ferroviari — Borsa di seta con somma superiore a lire 20 — Borsa di cuoio con somma superiore a L. 10 — Diversi portafogli con somme varie — Borse di velluto con somma superiore a L. 20 — Somma di lire 200 — Vaglia cambiario di lire 500 — Due rimpiazzi — Libretti della Cassa di Risparmio — Cambiale intestata a Ferrero Cesare — Cambiale vaglia — Polizze del Monte di Pietà — Anello di oro — Bracciale con pietre e medaglia — Orecchino con piccola pietra — Bracciale in oro con nove gioielli — Bracciale in galalite — Cicciolo col N. 12 — Orologi metallo bianco — Collo di pelliccia — Sciarpa da passeggio — Un compasso — Occhiali a molla ed a staghetta — Fazzoletti nuovi — Sei pelli di cuoio — Un pezzo di cuoio

Il successo della Mostra canina

I cani-poliziotti all'opera

La Mostra canina inauguratasi sabato allo Stadium ha richiamato nella giornata di ieri largo concorso di appassionati, di competenti, di semplici curiosi.

Favorito dal tempo, nella vasta palestra interna si è svolto alle 15 il primo concorso internazionale di cani poliziotti al quale ha assistito la folla dei visitatori, che così oltre allo spettacolo del «box» nelle vaste sale, ha potuto godere di un trattenimento nuovo ed originale. Molto ammirati i cani da pastore tedeschi ed in particolar modo un cane pastore della Brie nella loro eccia ad un uomo truccato da ladro in difesa del proprio padrone. Per aderire alle numerose richieste degli spettatori, martedì alle ore 15 verrà ripetuto lo spettacolo dei cani poliziotti al quale il pubblico può accedere senza alcun aumento sul biglietto d'ingresso alle esposizioni.

Oggi si inaugura il 2.o turno, ancor più interessante del primo, e cioè quello dei cani da guardia, utilità e lusso, che richiamerà un ulteriore concorso di pubblico, specialmente femminile. Lo Stadium resta aperto dalle ore 9 alle ore 19, senza interruzione.

Arresti

Il risvegliarsi della primavera aveva folcamente scosso l'anima e i sensi di Domenico Barella, un lavoratore di 20 anni, e della ventitreenne sua compagna Lidia Alessandro, che dimenticò di tutto ciò che è lecito e ciò che non lo è, i due si erano rifugiati sotto un portone per... irrigare un fiore all'amore che più potente rumoreggiava nel cuore della terra. Ma i carabinieri rimasero colpiti dal fatto di non comprendere tutto ciò... sublimità di quel rito e constatando con loro grande scandalo, che non solo l'amore era stato ignorato, andarono a chiamare due guardie municipali. Quando queste giunsero i due amanti, che navigando nell'azzurro non si erano neppur accorti del sopraggiungere di estranei, furono sorpresi senza rivelli abbracciati. Accompagnati in questura fra un grande cordoglio della giovane cameriera, vennero ulteriormente arrestati per non aver arbitrato del codice: offesa al pudore.

Traditrice primavera!

— Per un motivo assai più prosaico: il furto di 10 fiaschi di vino in danno della Fiaschetteria Toscana corso Palestro angolo via Cernaia, vennero arrestati Battista Borgogno abitante in via Juvara, 20, Amedeo Ricci, abitante in via Cernaia, 20 e Remo Rinaldi.

— Furono pure tratti in arresto: Vittorio Colla fu Biagio abitante in via Bonelli, 11; perchè colpito da mandato di cattura per appropriazione indebita; Giovanni Filiberti di anni 30, venturino, abitante in corso Monciaveri, 57, perchè trovato in possesso di un remo e Michele Barano di anni 45, abitante in corso Regio Parco, 7, per illecita questua.

TEATRI E CONCERTI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO.

I concerti di musica da camera

Un bizzarro scherzo di Mozart, un trio di Brahms, una suite per dieci strumenti di Moor costituivano il programma del primo concerto annuale del Doppio Quintetto di Torino. Il quale ha giustamente ritrovato le cordiali simpatie che lo accolsero alla nascita, e gli si mantennero nei primi anni. Assicurata oramai la sua vita, il Doppio Quintetto compie un'assai utile funzione culturale, facendo conoscere opere ed autori antichi e moderni, in forme speciali della musica da camera. E poichè quello dei concerti di musica da camera è un pubblico selezionato, che notevolmente desidera conoscere ed apprendere, è possibile — la esperienza con quel che succede nei teatri — presentare composizioni che hanno, magari, solamente un interesse di cultura e di curiosità, e raccogliere plauso e gradimento. Così, il programma del primo concerto fu gradito per la cordiale accoglienza dal Senato dei musicanti del «bel paese», una composizione che non meravigliò se si trovi fra le centinaia d'un culto originale, ricco e vario, gli episodi comici, colti dal vero e garbatamente esagerati, saltarono con altri episodi al sentimento drammatico di particolare finezza, e se pur restano distinti, facendo del scherzo un'opera intera» documentano ancora una volta la magnifica versatilità del grande compositore. Fu pure interessante ascoltare l'impasto del pianoforte, del clarino e del violoncello nel Trio di Brahms, in cui spesso la tecnica della costruzione e della strumentazione sono sublimate in vera e propria bellezza poetica. La suite dell'inglese Moor non dice gran cosa: ha qualche fronzolino non troppo. Nelle varie composizioni ebbero agio di emergere, non per virtù di equilibrio buono per la costituzione stessa delle composizioni, il violinista Vico, il violoncellista De Setaioli, il clarinettista Savina ed il pianista Perachio, ad essi gli altri membri del Doppio Quintetto Vallora, Ciardo, Cinco, Virgilio, Simonazzi, Nicolini, Giobbe, che giustamente desiderano sali diligenti sotto la guida del maestro Perracchio. Il pubblico numeroso fece molte e cordiali festa.

***

Data la sua voce, ne bella ne fresca, ma intonata ed affiatata, il Bantz-Brackmann, venuto al Liceo per invito della Pro Cultura Femminile, non può far di meglio. E può quindi volentieri lo si ascolta, e quanto ci si compiace dell'accurata rivolta ad un artista così ragguardevole, efficace, comunicativo.

Purtroppo, troppo si sa una voce così modesta e non sempre piacevole, se ad un dicitore così stimato, ed un così distinto vocalizzatore, abbiamo da opporre, per consolazione di confronto, un solo cantante italiano di musica da camera. Quale basso o baritono specialmente ora noi, esistono nell'aria, diciamo così, prediletta della cantata pescarese di Boch «Der aufriedengestellte Aeolus»? Il Brackmann seppe infondere un'ineguale lievità di accento umoristico nella festiva, così pericolosa ed ostica dei vocalizzi. Un solo grosso guaio fu precipitare il gradevole nel grossolano. Al lungo, e certo accademico preludiare della frase «Wie will ich unsrer Luchen», egli conferì uno spirito caratteristico. Facendo meravigliare capricciosi e volubilmente, essa riserva alla fantasia il delineami, come nella figurazione melologica di un vivace diporto, di una grassoccia e ridicenda persona, fra saltezza e barchilla, esaltante d'un'allegria rumorosa, e pure composta e decorosa. Il Brackmann ne trasse un effetto che faceva ricordare — fatti, s'intende, i dovuti rapporti — quello dei Nonci, nella frase: «E' scherzo ed è follia». Meno felice fu il cantante in un'aria del Messia, di Handel, di cui la specifica cavatina non trovò adeguata scuola nella polarizzabilità vocale, e nel Wohin di Schubert, che richiede altra leggerezza di voce. Ma gli accenti emotivi, con i quali il Brockmann rese drammaticamente altri lieder di Schubert, di Schumann, di Mahler, di Wolff, documentarono la sua sensibilità d'artista e la sua abilità di cantore da camera. Bisogna essergli anche grato per aver introdotto nel suo programma le pagine di Bach, di Handel, di Mahler e di Wolff, che tra noi troppo recentemente vengono scelte e presentate. Il pubblico gli fu largo di meritati applausi, insistendo ed ottenendo bis. Lo accompagnava, senza troppa precisione, e talvolta troppo sommariamente, la signora Lena Welder. a. d. c.

SOCIETA' CONCERTI BUFALETTI.

Questa sera e domani sera, al Liceo musicale, avranno luogo i due concerti della «Società dei concerti d'autrefois» (clavicembalo, flauto, viola d'amore, oboe, viola da gamba e contrabasso). Esecutori: signore Ochsouri, Mendolia; signori: Fleury, Falne, De Druyn, Demessent. I programmi comprendono musiche dei secoli XVI, XVII e XVIII.

AL REGIO

Al Teatro Regio si sono riaperti, con felice successo, le recite della rivista *Domando la parola*, già rappresentata al Teatro Nazionale. Di musica rivista, che è ricca di motivi di attualità, ed è interpretata dalla Compagnia drammatico-musicale fascista, verranno date diverse rappresentazioni, e, secondo è stato annunciato, sarà data in serata di gala quando verrà a Torino il Presidente del Consiglio. La ripresa registra infatti un nuovo successo. Le rappresentazioni di ieri hanno avuto oltre dieci chiamate agli interpreti.

ALL'ALFIERI

La compagnia di Sella Bentivoglio annunzia, per martedì sera la ripresa di *Scugnizza*, la operetta di Mario Costa e Carlo Lombardo. E' questa la prima volta che Nella Regini si presenta nella operetta del maestro napoletano, che tanto consenso trovò nel nostro pubblico. *Scugnizza* è messa in scena con particolare sfarzo.

AL BALBO

Sussera si replica la *Traviata*, che ha incontrato il favore del pubblico — anche ieri sera affollatissimo — per la buona esecuzione da parte dei tre protagonisti. Olga Poletti (*Violetta*) ha cantato colla voce fresca, vibrante, appassionata. Anche il baritono Benavello, un torinese presentatosi per la prima volta al pubblico di Torino, spicca nella parte del padre Germont, buona qualità di canto sobrio, che non abusa dei suoi mezzi sonori. Il giovane tenore Passito (*Alfredo*) canta giustamente, con squillanti acute, che gli procurano applausi. Ma di applausi in questa fortunata edizione popolare del grande spartito, ce ne sono per tutti d'interpreti, che anche nel loro genere furono rinfrancanti spettacoli del direttore d'orchestra, m.o Gallo.

AL CARIGNANO.

Questa sera la compagnia di Alda Borelli rappresenta una novità: *La donna mascherata* di Charles Merè, assai applaudita sulle scene francesi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia di operette Nella Regini) — Ore 21: - La signorina Kananè - operetta di Leo Ans e Ripp.

DORIDANO (Compagnia drama Alda Borelli) — Ore 21: - La donna mascherata - dramma di Charles Merè (Novità).

BALBO (Stagione lirica) — Riposo.

REGIO (Compagnia drammatico-musicale fascista) — Ore 21: - Domando la parola - rivista di E. M. Chiappo.

ROSSINI (Compagnia comunale di Prosa) — Ore 21: - Tuk-me-too, cambiavita di Musco.

GRADINATA Marionette Podrecca) — Ore 21: - Il castello dei fantasmi - Storia comico-musicale.

CHIARELLA — Fior di prateria - Mary Pickford; Alhambra Girl's Maravella Pinkert Cavaglieri, ecc.

SCRIBE (Compagnia Milanese Bonacorsi) — Ore 21: - Avvocati difensori - La classe di ferro -.

TRIANON — Tesla-Mania Ore 21: - Miss rosso-nero.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Evitate questa fine
Ascoltateci!

A dieci e di migliaia si contano le persone che possono solo trascinarsi a fatica come l'uomo di questa figura! La colpa generalmente è da attribuirsi ad un reumatismo «incurabile». Chiunque ne sia colpito è inesorabilmente destinato a subire irrigidimento degli organi ambulatori (Gamba e piedi).

Perchè sono incurabili questi reumatismi? Unicamente perchè viene seguita una cura errata, non conosciuta riconosciuta la vera causa.

Questa causa è dovuta in non meno del 95 % dei casi ad un disturbo apparentemente insignificante e precisamente ai piede piatto ed agli stadi precedenti di debolezza e d'ipertensione.

Tale alterazione anatomica si manifesta inizialmente con dolori ai piede (all'arco, al dorso, sotto ai malleoli ed al calcagno) poi subentrano reumatismi muscolari apparenti (al polpaccio, lungo la tibia, ai fianchi ed all'osso sacro, crampi notturni al polpaccio e dolori di natura sciatica (come pure apparenti reumatismi articolari (al ginocchio ed ai fianchi).

I soliti trattamenti idroterapici ed a base di medicamenti non ottengono in questi casi il minimo risultato. Solo l'appoggio ed il ripristinamento dell'arco scheletrico del piede possono eliminare questa forma di reumatismo «statico».

Tale scopo si raggiunge coll'uso della SUOLA ORTOPEDICA PNEUMATICA

Pneumette

Sistema Dott. KARL SCHMIDT

la di qui semplice applicazione fa spesso svanire come per incanto questi reumatismi, ostinatamente refrattari ad altra cura. La Pneumette solleva l'arco del piede mediante un semplice cuscinetto pneumatico regolabile. Essa evita la stanchezza, consente un'andatura indolore anche durante marcie prolungate.

Un medico specialista è a GRATUITA disposizione del pubblico ogni giovedì per l'esame dei piedi — Depositario per Torino: CAV. PIETRO TARABRA in S.ss. Fabbrica protesi e ortopedia, via Garibaldi, 6.

Staccare questo buono e spedire come lettera aperta (affrancata con 10 centesimi) all'indirizzo:

I. S. A. Igienica Soc. An. - MILANO - Via Boccaccio, 8

Prego spedirmi gratis il libretto «Piedi a SANO e SOLIDI» del Dott. Schmidt, nel quale il medico specialista lo spiega.

Nome
Via
Città
Provincia

ULTIME NOTIZIE

La festa nuziale nella Reggia d'Italia

Roma, 9, mattino.

La gente del popolo che passava nella mattinata di ieri presso la Reggia, impegnata a lungo per l'arrivo quasi in corsa, delle carrozze di Corte, le automobili veloci che quasi nascondono qualche cosa di serenamente maestoso, le guardie del primo reggimento alla fucile ed in alta uniforme, fermate di persone che fa commentare l'inusitata animazione. Si guardano le persone dei palazzo Reale. Sono tutte vestite con grembiule grigio della villa. Dalla torre dell'Orologio e dall'altra vicina, detta di Nerone, si alzano sul colle del Quirinale, frastorni, nella brezza mattinale, le bandiere rivolte.

La balia della sposa

Coi parenti della famiglia reale, coi parenti della sposa e giunta a Corte senza ritenere di andare a gli cavalli, una persona modesta, che forse nessuno attendeva eretta in principesca sposa. Tutta avvolta nel suo scialle bianco, ornata delle sue gioie migliori, è giunta la balia della principessa. Quando la Imperatrice Elena di San Vito Romano si presentò all'ingresso principale della Reggia, portando al collo un lungo collare delle insegne reali, vestito di rosso e seguita ad un passo dal marito, la sentinella chiese:

— E voi dove andate?

— Vado dalla principessa. La voglio sempre bene. Mi hanno detto di venire ed io ho portato anche il «mio», che non è ancora slattato.

Ma subito le venne incontro il gran ciambellano, immensamente col suo palandrone rosso:

— Oh, Maddalena, brava e benvenuta!

Allora la buona donna fu fatta passare col marito, Maddalena Conti madre di credici figli, porta ancora il bustino di velluto all'antica. E' condotta nella prima camera delle guardie ed attendono da tutti i presenti, mentre il Cerimoniere del Palazzo annuncia il suo arrivo. Come per gli ospiti illustri e di riguardo, fu ordine che sia preparato l'appartamento.

Ma l'attenzione delle persone di guardia è distolta dall'arrivo dei doni. Tanti doni! Ve ne sono nei saloni, sui pubblici nelle gallerie, per le scale. La scalone marmoree è addirittura tutto una serra olezzante. Man mano che arrivano magnifici mazzi offerti alla Corte dalle più nobili personalità romane, un incaricato segna in apposito registro il nome dell'offerente. Non solo da Roma sono giunte offerte di fiori, ma anche da altre città. Da Reggio Emilia è giunto uno stemma grandioso di Casa Savoia, formato da garofani e verzellini. Dovettero trasportarlo in tre. I fiori inviati dalla presidenza della Camera e del Senato sono bellissimi.

Le visite

Nel cortile, intanto, dove spiccano le figure di tre corazzieri che si passano gli ordini, circolano senza posa carrozze e cavalli e automobili. Sono principi, dame e signori che vengono in visita di augurio. Il Re riceve uno verso mezzogiorno nel suo appartamento, che è al centro del palazzo, a poca distanza dal salone dei corazzieri e della cappella Paolina, ove sarà celebrata la cerimonia nuziale.

Nel ramo del palazzo che si chiama della balaustra sono alloggiati i genitori dello sposo. Da questa parte sono gli appartamenti degli ospiti. Nella camera abitata una dai conti Calvi alloggiò altra volta il Duca degli Abruzzi, che fu ospite della Corte. Ora sui due battenti sono poste due piccole carte scritte in calligrafia egiziana: «Contessa Anna Calvi di Bergolo» e «Conte Giorgio Calvi di Bergolo». Nel corridoio lunghissimo, austero, che pare non debba finire, c'è un grande silenzio, quasi un'atmosfera di solennità.

Alle 10 il conte Calvi si è recato in altra parte del palazzo. La contessa Anna vestita di grigio è rimasta sola colla sua cameriera fidata, la Virginia, che, lasciandosi uscire qualche manosillabo in dialetto torinese, si aggira attorno, portando oggetti ed indumenti, persino anch'essa da viva inquietudine. Nella sala rossa, che è temporaneamente della contessa Calvi, è in grazioso assetto questo posto con cura sul caminetto di marmo: due fotografie di bimbi, che ci guardano, inquadrati nella stessa cornice, sono il conte Carlo Calvi e la principessa Iolanda fotografati quando erano bambini. Sulla fotografia della sposa è scritto, con calligrafia ad angoli: Anda.

Alle dieci precise la principessa Iolanda ha telefonato alla Contessa Calvi preannunziandole una sua visita. La contessa rimase sola, in attesa nel suo appartamento. Alle 10.35 la sposa viene al palazzo della Data, accompagnata da una dama. Non c'è nessuno in corridoio. La visita alla nuova mamma ha un carattere di intimità. La principessa Iolanda entra con delicatezza nella sala rossa. Veste una toeletta blu scuro. L'incontro è cordialissimo, e dura a lungo; mentre nell'appartamento del Re si compiono i preparativi per la prima colazione.

Nelle sale della cerimonia

Nella mattinata di ieri il conservatore del Palazzo e altri inservienti alle disposizioni delle sale preparate per le cerimonie nuziali, hanno compiuto [illegible] innumerevoli al primo piano del palazzo. Ogni cosa era pronta, come se la celebrazione del doppio rito nuziale dovesse avvenire fra pochi minuti. Undici sale deve attraversare il corteo, prima di giungere alla Cappella Paolina: le sale gemelle, tappezzate di grenaglia, e la sala degli ambasciatori. Quest'ultima è giulia e grandiosa. Al centro è preparato il tavolo per il rito civile. Tre poltrone al centro, per il Re e le due Regine. Al lati, due artistici scabelli vellutati per il Presidente del Consiglio e il presidente del Senato. Gli sposi devono mettersi di fronte. Gli invitati, dietro gli sposi. Al centro della parete, proprio dinanzi al tavolo destinato per il rito è un arazzo finissimo rappresentante il Trionfo di Giulio Cesare. Si passa dopo nella sala del Trono. Proprio dalla sala giulia, che occupa l'angolo del palazzo, è il passaggio sul balcone che si sporge sulla piazza.

La colazione

Alle ore 13 i Sovrani hanno offerto una colazione di 120 coperti, alla quale assistevano oltre i principi italiani, i Collari e le Collarese dell'Annunziata presenti in Roma, la famiglia dei Conti Calvi, le Case civili e militare delle LL. MM. e dei reali Principi gli Ambasciatori accreditati presso il Quirinale e gli Ambasciatori straordinari.

Il ricevimento

Iersera, alle ore 21.30, i Sovrani hanno offerto a Palazzo Reale un grande ricevimento, per il quale erano stati diramati 1500 inviti circa. Al ricevimento hanno assistito i Sovrani, i principi reali, i Granduchi, il presidente del Consiglio, con tutti i ministri, il Presidente del Senato on. Tittoni, con la rappresentanza del Senato, il Presidente della Camera con la rappresentanza della Camera, i rappresentanti dell'Esercito e della Marina, della Magistratura e tutte le alte cariche dello Stato, il regio commissario di Roma, i rappresentanti dell'alta società romana e la nobiltà. Le sale erano splendidamente illuminate. Durante tutto il ricevimento ha regnato la più grande animazione. I Sovrani, seguiti dalla Corte e dalle loro case civile e militare, la principessa Jolanda ed il Duca degli Abruzzi hanno fatto due volte l'intero giro delle sale, intrattenendosi affabilmente con le principali autorità presenti. Anche il Principe Umberto, che indossava la divisa di colonnello dei granatieri, si è soffermato con varie personalità ed è stato assai festeggiato. Alle ore 11.30 circa i Sovrani ed i Granduchi con i loro seguiti si sono ritirati.

Il Collare dell'Annunziata al sen. Tittoni

[illegible] è stato conferito al Presidente del Consiglio, senato della Corona, il suo progetto di conferirgli l'unica Collana della SS. Annunziata ancora disponibile. Poiché in quello recentemente riconvocato vendo inscritto e l'altissimo ordine anche il Presidente del Senato, che funziona da ufficiale di Stato civile nel rito nuziale. Il Re ha preso in considerazione favorevolmente il progetto [illegible]

La Nota turca consegnata agli Alleati

La proposta di riprendere i negoziati a Losanna il 23 aprile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Costantinopoli, 8, mattino.

La risposta turca agli alleati è stata consegnata agli Alti Commissari nel pomeriggio di ieri. Questa risposta è redatta in un tono conciliante. I turchi dichiarano di non voler provocare controversie sulla questione di sapere se le controproposte del Governo turco tendono a far ritornare, come lo credono i Governi alleati, sulle questioni che dovrebbero essere considerate come regolate nella lettera della delegazione turca del 5 febbraio. La nota prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni delle Potenze alleate, e si dice pronta a discutere i punti sollevati nella nota della marzo e le controproposte annesse.

Relativamente alle clausole territoriali il Governo turco rileva che le sue controproposte non contengono nessuna modificazione sostanziale e non possa essere equiparata a quella delle Potenze alleate. Il Governo della Grande Assemblea esprime la sua soddisfazione per l'accettazione della nuova redazione della convenzione in vista di riconoscere alla Turchia i benefici della reciprocità. Non può, d'altronde, impedirsi dal credere che con eguale spirito di equità gli alleati prenderanno in considerazione le giuste osservazioni fatte dalla Turchia relativamente a quella convenzione. Il Governo turco non può, d'altronde, dissimulare la sua sorpresa per il fatto che le Potenze, promettendo di spiegare alcuni per conciliare il controprogetto turco di dichiarazioni, concernente l'amministrazione della giustizia in Turchia, con il progetto alleato, abbiano dimostrato tendenze a riaprire discussioni circa una importante questione che essa considerava, a giusto titolo, come regolata di comune accordo con le Potenze alleate.

La Delegazione turca si dice convinta che con la sua proposta di separare dal trattato le clausole economiche, pur continuando i negoziati, essa accelererebbe la conclusione della pace, desiderata da tutte le Nazioni.

Dopo aver fatto notare che, in seguito alla partenza da Losanna, con una serie di comunicazioni orali e scritte le potenze avevano fatto conoscere la loro adesione alla teoria della separazione delle clausole economiche, la nota turca tiene che il fatto da parte degli Alleati di ritornare ancora una volta su una accettazione già data non rende difficile la pace e ne ritarda la sua conclusione. Il Governo turco, apprezzando il desiderio dimostrato dagli Alleati di regolare favorevolmente le questioni economiche pendenti, non si oppone tuttavia alla discussione delle questioni economiche che possano regolarmente fare oggetto di negoziati internazionali.

Il Governo di Angora ha invitato, come lo proponevano gli Alleati, a negoziati diretti i beneficiari delle concessioni date altre volte in passato dalla Turchia; ed accordi equi sono già intervenuti con una parte di questi beneficiari.

La Nota propone poi agli Alleati di riprendere i negoziati a Losanna, il 23 aprile.

La Nota della Turchia ha prodotto buona impressione nei circoli politici alleati di Costantinopoli. Tuttavia si manifesta una certa sorpresa per il passaggio della Nota relativo ai negoziati che sarebbero già cominciati con i beneficiari delle concessioni, non avendosi nessuna indicazione a tale riguardo. Si crede però, generalmente, che sarà molto difficile, nelle attuali circostanze, giungere a negoziati diretti fra i Governi concessionari, poichè tutta l'attenzione è concentrata sulla lotta elettorale. Perciò, finchè la nuova Camera e il nuovo Governo non saranno nominati, sembra molto difficile giungere a concludere accordi sulle questioni tecniche e finanziarie, così delicate, e nelle quali sono impegnati parecchi miliardi di franchi di capitali, particolarmente francesi.

Le elezioni amministrative

Generale astensione dei socialisti

Ad Alessandria

Alessandria, 9, mattino.

Si sono svolte ieri le elezioni provinciali per il mandamento di Alessandria, entro mura e fuori mura. Per il mandamento fuori mura sono iscritti 15.528 gli iscritti ed hanno votato 7356 elettori con una percentuale del 48 %. Ecco i risultati: Franzini avv. comm. Amerigo, liberale, voti 6768; Sala Raimondo, sindaco di Alessandria, fascista 6662; on. Torre Edoardo, fascista, 6651; schede bianche o nulle o contestate 695. Mandamento fuori mura: iscritti 9833, votanti 6662, percentuale 70 %, schede bianche 154; 1.o Bocchio Giovanni, fascista, 5977; 2.o Ravazzi avv. Camillo, agrario fascista, 5846. La giornata elettorale è proceduta calma e tranquilla. I socialisti si sono astenuti.

A Tortona

Tortona, 9, mattino.

Ieri nelle elezioni provinciali, pel mandamento di Tortona risultò eletto l'ing. Celestino Stella con voti 3940 e pel mandamento di Viguzzolo-Volpedo risultò l'avv. Alfredo Miglietta con circa 3000 voti, entrambi fascisti. In tali elezioni la percentuale dei votanti fu del 50 % in città e dell'80 % nelle frazioni. Nessun incidente.

Provincia di Novara

Novara, 9, mattino.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei Comuni di Cogliolo, Fiecchio, Pisnengeri, Chiavazza, Serravalle Sesia, Crevacuore e quelle suppletive del Comune di Lesa. Finora sono pervenute notizie sommarie che indicano assicurano che la lista d'intesa ha conquistato anche le minoranze e che i socialisti non si sono presentati in alcun posto. La percentuale dei votanti ha superato il 75 %.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Fascisti espulsi. — La Federazione provinciale fascista ha espulsi i seguenti signori: Cocchis Francesco, e Amati Libero, di Lilla, Binaschi Giuseppe, Franchini Orsato e Damiano Alessandro da Vignole, Baghani Angelo e Girolamo Enrico di Lobbi, Merlo Giuseppe di Alessandria.

DA NOVARA

E' giunto da S. Piero sull'Isonzo, dove era tumulato, la salma del prof. Morandi, esimio sul Carso nel tetto sassi della guerra, e già direttore del nostro Museo Civico e della Società Storica. Le onoranze all'eroico caduto sono state imponenti.

DA SAVONA

L'insediamento della nuova amministrazione comunale della Torre del blocco municipale, ha avuto luogo iori solennemente. Furono pronunciati numerosi discorsi.

DA TORTONA

Per risolvere il problema irriguo ha avuto luogo ieri sera al Teatro Civico con un pubblico numeroso, un comizio. E' stato discusso circa l'irrigazione della bassura torrazzese mediante lo sbarramento del torrente Borbera nel greto di Rocchetta Ligure e la creazione di grandi laghi artificiali. Parlarono vivamente applaudendi il sindaco comm. Cavalli, l'on. Celestino Stella, consigliere provinciale, il sen. Ettore Conti di Milano ed il deputato on. Raimondo Sala, sindaco di Alessandria. L'on. Edoardo Torre, rappresentante del ministero aveva inviato da Roma assicurando la pronta esecuzione dell'importante progetto che costerà circa 300 milioni.

DA ROMA

Socio fondatore dell'antico «Circolo della Caccia» è stato nominato Vito Mussolini, al quale lo stato annuncio della nomina con una vibrante lettera il senatore Prospero Colonna.

DA CATANIA

Il Duca degli Abruzzi è arrivato col piroscafo «Roma», ed è quindi proseguito per Napoli.

Per un eroico aviatore

Una lettera dell'on. Finzi

Genova, 9, mattino

La nostra città si appresta a rivendicare e ad onorare uno degli eroi più singolari e rimpianti che la guerra ci abbia rapito. Il fanciullesco aviatore Rodolfo Fumagalli, da Genova, caduto nel cielo del Piave, il 27 novembre 1917, in un epico duello, solo, contro cinque forze austriache. Aveva 25 anni. Il popolo luminoso che egli occupa fra i grandi eroi della nostra guerra egli lo deve non solo alla sua morte e al valore straordinario di cui diede prova, ma altresì e soprattutto alle opere lasciate, in parte pubblicate e in parte inedite, che fanno di lui il vero poeta della aviazione italiana.

«Ali e Anima», un volume in prosa e in versi, che egli scrisse alcuni mesi prima di morire, poco dopo la vittoria della Bainsizza, e che fu pubblicato nel 1919 dall'Eroica, dice sull'avviazione nostra parole che non impressionano. L'epoca in cui il libro fu pubblicato e la mancanza d'una organica diffusione, hanno lasciato quest'opera quasi ignota, motivo per cui intorno all'originalissimo scrittore si era stesa un'austera muraglia d'oblio e d'incomprensione.

A rivendicarlo, a farlo riconoscere sorse nello scorso mese un amico suo, il collega F. M. Zandrino, che iniziò e condusse sul *Piccolo* di Genova una campagna di protesta contro l'ingiusto silenzio che gravava sulle opere sue e sulla fraternissima che per lui dimostrava la sua stessa città madre. Sicchè il Fumagalli, avvenuto, aveva anche fortunato da pregare, lo Zandrino compilò pubblicando una lettera aperta al sindaco di Genova, al rettore della R. Università, al presidente della Corte d'Appello e al presidente dell'Ordine degli avvocati, ricordando loro come il Fumagalli avesse appartato le classi sociali alle quali aveva appartenuto e la città dove era nato, e che queste avevano quindi il dovere di rivendicarne la memoria e le opere. Alla protesta fece lieto eco, con una sua lettera, Ettore Cozzani, direttore dell'Esame e diceva il Municipio deliberava che al nome dell'aviatore poeta fosse dedicata una via della città o un primo Comitato si stava formando, a dare alla rivendicazione un carattere nazionale è intervenuto Fenoglio Aldo Finzi, sottosegretario agli interni, col quale altra lettera allo Zandrino, datata da Roma, 28 marzo 1923, e che solo oggi ci viene gentilmente comunicata: «Caro amico, le sono veramente grato di aver voluto con squisito senso d'amore rievocare e rammentare ad amici, camerati ed ammiratori del tenente Rodolfo Fumagalli le eroiche e sublimi gesta di lui, prima nei pericoli e cimenti, combattendo in gli italiani, su quelle ali, che in breve ricordo e possenti, risolcheranno vittoriose il cielo della nostra terra. Genova, la Superba, sapra degnamente meritare ed attuare l'apoteosi di lui, caduto sulle ceneree rupi, fra le cenizzate, non spezzate ali. Con vero piacere la vedrò a Roma, l'aspetto».

Così finalmente viene assolto il voto della cittadinanza, che aveva seguito con fervida simpatia la rievocazione fatta da un nostro collega di una pura gloria ed ha una nuova ragione, e che avrà ora in Genova, non vi ha dubbio, la sua degna apoteosi.

Le entusiastiche onoranze di Villar Perosa

al senatore Giovanni Agnelli

Un banchetto di 600 coperti

Pinerolo, 9, mattino.

Villar Perosa ha reso ieri onoranze grandiose a Giovanni Agnelli, in occasione della sua nomina a senatore. Il paese appariva completamente imbandierato. Al Municipio [illegible] la seguente iscrizione: «A Giovanni Agnelli — sindaco e benefattore — inventore instancabile e creatore geniale — gloria e lustro dell'industria italiana — che sale, ovunque egli volle — portare alle fortune». Il senatore Agnelli giunse, accompagnato dal figlio, cav. Edoardo, alle ore 11.30, accolto al suono dell'Inno Reale, eseguito dalle bande delle officine di Villar Perosa e di San Germano Chisone. La folla prorompeva in un calorosa applauso e in grida di evviva. Il senatore Agnelli era visibilmente commosso. Al momento in cui è ricevuto in Municipio, gli si fanno intorno le rappresentanze autorità, tutti i sindaci della Valli Chisone e Germanasca, molti industriali. Un lunghissimo corteo di Associazioni e delle scuole, precedute dalle squadre premilitari dalla valle attraverso, fra continue acclamazioni, il paese, portandosi al luogo del banchetto, che si tiene nel vasto refettorio delle officine, già costruito per munificenza del fe[illegible]. Siedono alle tavole oltre 600 commensali. Parlano alle spumante, applauditissimi, facendo le lodi del senatore Agnelli, creatore e inventore, gli onorevoli Reuvier e Mazzini, il sindaco di Pinerolo, comm. Risso, il comm. Ciucorde, per la Deputazione provinciale, il comm. Armandis, per la colonia piemontese a Torino, il comm. Brosina, per la «Fiat», il maggiore Bonaccossa, per la Sezione universitaria del Partito liberale, l'avvocato aMichiodi, il rag. Jahier, per gli impiegati delle officine, e gli operai Balansino e Paolasso. Al sen. Agnelli vengono quindi presentati numerosi e ricchi omaggi di fiori dai bimbi delle scuole e dagli operai.

Il sen. Agnelli pronuncia poscia brevi parole di ringraziamento, bene augurando al continuo progresso dell'industria italiana, a cui egli darà tutte le sue forze e la sua attività. Termina con un saluto al nuovo Governo d'Italia. Le dimostrazioni al sen. Agnelli si rinnovano entusiastiche per tutta la giornata, sino al momento della partenza.

Numerose le adesioni.

Un quadro di Raffaello

scoperto in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, mattino.

Si ha da Montpellier che un abitante di quella città, il signor Piquemard de Boisville, aveva acquistato nel 1920, da un mercante di oggetti antichi, un quadro rappresentante la Vergine che allatta il bambino Gesù. Malgrado le ricerche effettuate in quell'epoca, non fu possibile scoprire il nome dell'autore della tela. In questi ultimi giorni, dietro iniziativa del proprietario del quadro, alcuni artisti competenti procedettero ad un attento esame della tela, dal quale risultò senza dubbio alcuno che si tratta di un'opera del Raffaello. Il quadro avrebbe dunque un valore inestimabile.

ULTIME DI SPORT

Le ultime emozionanti fasi della "sei giorni,, di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

La grande corsa ciclistica dei sei giorni, il cui successo al Velodromo d'inverno è stato considerevole, dati gli incidenti dell'ultima giornata, è stata vinta dalla coppia svizzero-olandese Egg-Van Kempen, con 1130 punti, seguiti a Charles-Vandenhove, Persyn-Vandevelde, Buysse-Deribet e ai fratelli Narcy, che avevano compiuto tutti lo stesso numero di giri ma il cui numero di punti era di molto inferiore a quello dei due primi. Non è senza una lotta emozionantissima che i due corridori, il cui spirito è irriducibile, riuscirono a riprendere il primo posto, che i fratelli Narcy avevano fatto loro perdere la notte prima. Una prima volta alle 17,30, Egg aiutato da Madden, riuscì a distanziare gli audaci ciclisti, ma la combinazione era stata troppo visibile ed Egg venne penalizzato con una multa di trecento franchi. Una seconda volta Egg riuscì a distanziare il plotone di testa ed a ritrovare il primo posto che non doveva più perdere. Nè gli sprints delle ore 17, nè quelli dell'ultima ora, sparpagnarono mutamenti al risultato della corsa che terminò nel Velodromo gremito, fra il più vivo entusiasmo popolare.

Ecco la classifica definitiva: 1.o Egg-Van Kempen, 1131 punti; 2.o Charles-Vandenhove, 442 punti; 3.o Persyn-Vandevelde, 427 punti; 4.o Buysse-Deribet, 280 punti; 5.o Fratelli Narcy, 115 punti, al 50 giro; 6.o Arfsteyl, 115 punti, al 50 giro; 7.o Mac Namara-Grenda, 105 punti; 8.o Madden-Marin, 66 punti; 9.o Debaet-Van Hevel, 227 punti.

CICLISMO

La Coppa Fulgor a Savona

Savona, 8, mattino.

Ieri, organizzata dalla locale Società Fulgor, si è effettuata una corsa ciclistica per la disputa della III Coppa Fulgor sull'itinerario Savona, Madonna del Salto, Varazze, Savona, Finalmarina, Savona (Km. 100 circa) hanno preso parte venti corridori. Alla Madonna del Salto è giunto primo Briano, il quale è caduto in seguito per un guasto al freno ed ha perduto alcuni minuti nella riparazione. Così a Varazze ha tagliato primo il traguardo Pollodi, a Finalmarina Picardo. Il ritorno si è effettuato a grande velocità, che è culminata nei pressi di Savona, dove i corridori sono giunti nell'ordine seguente: 1. Jacobini Battista del C. S. San Maurizio Canavese alle ore 17,35; 2. Briano della Fulgor col una macchina; 3. Pollodi distanziati ad una ruota; 4. Picardo ad una macchina; 5. Zustino, 6. Novaro, 7. Brunello, 8. Verdiani, 9. De Milano, 10. Cecili. Alla Fulgor giunge anche quest'anno la Coppa, avendo tale Società avuto i tre corridori meglio classificati.

La Coppa Simonetta a Firenze

Firenze, 9, mattina.

Si è disputata ieri la corsa ciclistica per allievi di quarta categoria per la Coppa Simonetta, finanche ad un percorso di Km. 60. Ecco i risultati: 1. Nori Domenico, in un'ora e 21', alla velocità di km. 39,500; 2. Pistorio, ad una macchina; 3. Verdiani, a venti metri; 4. Maschetroni; 5. Vaghi. Partiti 100, arrivati 129.

La Coppa Simonetta a Firenze

Firenze, 9, mattina.

Si è disputata ieri la corsa ciclistica per allievi di quarta categoria per la Coppa Simonetta, finanche ad un percorso di Km. 60. Ecco i risultati: 1. Nori Domenico, in un'ora e 21', alla velocità di km. 39,500; 2. Pistorio, ad una macchina; 3. Verdiani, a venti metri; 4. Maschetroni; 5. Vaghi. Partiti 100, arrivati 129.

La Coppa Allprandi vinta da Brusadori

Milano, 9, mattino.

La S. C. Goria ha fatto svolgere ieri mattina la Coppa Allprandi per dilettanti (km. 150). Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Brusadori Filippo (U. S. Rudiè), in ore 3, 17' e 8; Maltinenti Umberto (S. C. A. M.) a 2'; 3. Casati Pietro (V. C. Goria), a 20'; 4. Metalaro Giuseppe, in ore 3, 45'; 5. Cursico (U.o della) A.a categoria; 6. Tragella; 7. Rivoli; 8. Calliva; 9. Vizano; 10. Bianchi; 11. Amoroli; 12. Chiosetti; 13. Spina; 14. Rasori; 15. Brambilla. Seguono altri 26.

Le popolarissime delle S. C. San Paolo

Sul percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Bruino, Orbassano, Piossasco, Brailno, Sangano, Rivoli, Torino (chilometri 26) si è svolta, ieri la popolarissima indetta ed organizzata ottimamente dalla S. C. S. Paolo, che dopo una brillantissima contesa si è conclusa col seguente esito: 1.o Abrigo Pasquale, U. C. A. T.; 2.o Ferreris II, Fiat; 3.o Polano Pietro, Itala; 4.o Nicolini Giuseppe; 5.o Colfre Maggiorino, S. C. S. Paolo; 6.o Sola Guido, Fiat; 7.o Nevara Fiorindo, S. C. Palatino; 8.o De Michiel Benvenuto, U. S. Volpiano; 9.o Quaglino Adolfo, Venaria; 10. Morisio Giovanni, La Piemonte. Seguono molti altri in tempo massimo.

Una veloce popolarissima

Milano, 9, mattino.

Ieri si è svolta la popolarissima ciclistica Milano-Galatta, km. 45. I corridori hanno mantenuto un passo velocissimo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Nora Domenico, in un'ora e 21', alla velocità di km. 39,500; 2. Pistorio, ad una macchina; 3. Morandi, a venti metri; 4. Maschetroni; 5. Vaghi. Partiti 100, arrivati 129.

Altra Popolarissima a Bologna

Bologna, 9, mattina.

Ieri su di un percorso di 72 Km. ricco di asperità sulle [illegible] Sport Club Corticelli ha fatto svolgere una popolarissima ciclistica. L'inizio è stato il seguente: 1. Simoni Alvardo del Velo Sport Rimini in ore 3 7', 2. Gabrielli in ore 3,12', 3. Salvadori, 4. Cavalieri, 5. Sutia, 6. Simoni, 7. Cappare, 8. Mara, 9. Barbieri, 10. Lampiani. Seguono altri in tempo massimo. Il Velo Sport Club Reno si è aggiudicato il premio di rappresentanza.

Le corse in pista

A Nizza

Nizza Marittima, 9, mattino.

Ieri si è svolta al Velodromo di Nizza l'americana di 100 chilometri, alla quale parteciparono varie squadre internazionali. Ecco i risultati: 1.o Oltei-Reinwald (americano-svizzero), punti 50, in ore 2,41'7"; 2.o Ferrara-Broccardo (italiani), 41; 3.o Trucchi-Davico (nizzardi), 36; 4.o Walker-Nagin (australiano-americano), ad un giro; 5.o Nourger-Berthaud (francesi), a 2 giri, 17; 6.o Giorgetti-Ferrario (italiani), a tre giri, 13; 7.o Lucotti-Rizzetto (italiani), 12. La coppia Marsillac-Paillard, di Parigi, ha abbandonato.

Al Velodromo Sempione

Ecco i risultati delle corse svoltesi ieri al Sempione:

Criterium di velocità dilettanti, m. 9000 — 1. Del Grosso; 2. Guasco; 3. Pavoni, 13°. Del Grosso parte al 900 inseri e vince come vuole.

Mandanza tandem, km. 2.325 — Classifica generale: 1. Azzarri-Agnelini (Israelli), punti 11; 2. Carnelutti-Bergamini 10, punti 10; 3. Corutti-Schiavano (130), punti 17; 4. Croce-Ruggeri (40), punti 9. Tempo totale 2'26" 1/5.

Australiani tandem, km. 3.100 — 1. Tonani-Candini, in 3'38" 1/5; 2. Dolzoni-Carli a 150 metri; 3. Sivocci-Ferrario; 4. Rassi-Bosieri.

Corsa per dilettanti, m. 1700 — 1. Zucchetti-Guasco; 2. Pavoni-Rosacchi; 3. Del Grosso-Frattini.

Gran Premio Lepire, dietro tandem — Prima prova, km. 15: 1. Girardengo, in 19'3" 1/5; 2. Belloni, ad una ruota; 3. Zanaga, a 20 metri. — Seconda prova, km. 15: 1. Girardengo, in 19'3"; 2. Belloni, ad una macchina; 3. Zanaga, ad una lunghezza. — Classifica finale: 1. Girardengo, in 37'19" 1/5; 2. Belloni, in 37'16" 2/5; 3. Zanaga, in 37'11" 2/5.

Tragnardi giovanili, giri 24 — 1. Brambilla; 2. Astori; 3. Crespi.

PODISMO

Vittoria di Pavesi nel Criterium di marcia

Brescia, 9, mattina.

La gara non ha avuto fasi troppo interessanti. Pavesi ha assunto il comando e lo ha mantenuto malgrado i ripetuti sforzi di Garibaldi. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pavesi Donati dello Sport Club Italia di Milano alla 15,77'23"; 2. Garibaldi Ettore della S. C. Breda alla 15,79'55"; 3. Rossi Vittorio, id. alla 15,80'; 4. Fradegrada Mario dell'U. S. Poggio di Milano; 5. Girotti Arturo, id.; 6. Calligari Attilio, libero, da Padova; 7. Zanchetta Ferdinando, libero, da Mestre; 8. Bornelli Antonio dello Sport Club Velta di Milano; 9. Cenzi Antonio dell'U. S. Reggio, 93. Vessoli Ettore della S. C. Velta. Seguono altri 120 in tempo massimo.

Bislo vittorioso a Genova

Genova, 9, mattina.

Ieri ebbe luogo la corsa podistica di incoraggiamento organizzata dall'Olimpia S. C. sul percorso piazza Manin, Castelletto e ritorno Km. 3. Numerosi furono i partenti e magnifica la lotta per la conquista del primato. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bislo G. del Trionfo Lig. in 9,30"; 2. Ferrero Luigi id. in 9,34 4/5, 3. Barone Natale delle Speranza F. B. C., 4. Corso Tommaso, id., 5. Carnevale Luigi-F. A. Barlando, 6. Negri Umberto Trionfo Ligure, 7. Campi Adriano, Olimpia S. C., 8. Brancaleone Goffredo, Lugo Mario dell'Olimpia S. C., 10. Barbano Umberto dell'8° fanteria. Seguono: Tassarotti, Pagliarino Enrico, Gamberoni Angelo, Lunaca, Tammasini, Barbieri, Gilesi, Reggiamino ed altri. Il premio per i tre meglio classificati verrà assegnato al Trionfo Ligure, quello per i militari all'8.o fanteria e quello per il maggior numero di arrivati allo Speranza F. B. C. di Savona.

Il cross-country vinto da Ambrosini

Roma, 9, mat.

La Società Sportiva Modetta ha organizzato ieri un cross-country podistico sul percorso di 8 Km. che ha avuto il seguente risultato: 1. Ambrosini Ernesto in 29'13"; 2. Malvicini a pochi metri; 3. Caravaglia. Seguono altri venti.

Gare a Castellazzo Bormida

Alessandria, 9 mat.

Ecco i risultati delle gare svoltesi a Castellazzo Bormida, promosse da quel Trotting Club ciclistico: **Corsa di velocità metri 400**: 1. Pacelli Luigi in 11" 2/5, 2. Gandini Luigi, 3. Reposi Giuseppe tutti dell'Alessandria Unione Sportiva. — **Corsa Km. 6**: 1. Favrari Giacomo del Gruppo Sportivo Fiat in 9'18". — **Fire alla fune**: Ha vinto la squadra del Touring Club Castellazzese.

IPPICA

Corse al galoppo alle Cascine

Firenze, 9, mattino.

Ecco i risultati delle corse ippiche di ieri:

Premio Duca d'Aosta, L. 6000, m. 2500 — 1. Mai di mare; 2. Jale; 3. Orgliocolo. Marca lunghezza; tre lunghezze; totalizzatore L. 10,50, 7,00, 10,50.

Premio Gamalelsi, L. 6000, m. 1600 — 1. Dejopea; 2. Avellano; 3. Drumlin. Due lungh., tre lungh., quattro lungh.; tot. L. 31,50, 7, 6.

Premio Marzocco, L. 5000, m. 1400 — 1. Sybarit; 2. Mario; 3. Rolandina. Tre lungh., quattro lungh.; tot. L. 7, 5, 5.

Premio Firenze, L. 20.000, m. 2000 — 1. Cima da Conegliano; 2. Rapido; 3. Martinella. Due lungh., sei lungh.; tot. L. 6,50.

Premio Poste alle mezze L. 5000, m. 1600 — 1. Raig-Sisi; 2. Cameva; 3. Speculus. Quattro lungh., una lungh.; tot. L. 17,50, 7,50, 6,50.

Premio del Garda, L. 5000, m. 2000 — 1. Arnaldo; 2. Don Carlo; 3. Mendrisio. Due lungh., mezza lungh.; tot. L. 3, 6,50, 6,50.

Le corse a San Siro

Milano, 9, mattino.

Premio Taglamento (Dieci handicap) — 1. Leon; 2. My Away.

Premio Pola (L. 6000, m. 1400) — 1. Ombert; 2. Pelidonna; 3. Tiberius.

Premio Miramare (L. 10.000, m. 2000) — 1. Rotteroni; 2. Rinaldi; 3. Byron.

Premio Adda (L. 20.000, m. 2000) — 1. Messana; 2. Arcuole; 3. Rayko.

Gran Corsa steel (L. 20.000, m. 2000) — 1. Pallanterg; 2. Mistress; 3. Saint Tarjeano.

Premio Sandrik (L. 10.000, m. 1500) — 1. Friedland; 2. Macmillo; 3. Tresiera.

Premio Valsesia (L. 10.000, m. 3000) — 1. Doenicie; 2. Delli II; 3. Rastiola.

BOXE

Zambon vince a Verona

Verona, 9, mattina.

Ieri all'Arena si è svolto l'attesa match di rivincita fra Zambon e Geo Lawson. Ha vinto Zambon al 3.o round per abbandono. Bonelli ha battuto il lottatore inglese Jean Jean al 10.o round. Nella lotta, Carlo ha al 12.o minuto ha atterrato Daniolli di Trieste.

Una riunione a Genova

Genova, 9, mattina.

Ecco il dettaglio delle gare svoltesi al Modern boxing Club: Giacomo della Forte e Velori batte Simonetti della Mameli per manifesta inferiorità di quest'ultimo. — Campagnone della Aralia di Nervi batte Armandino della Mameli per abbandono al 3.o round. — Sarti della Forti e Velori batte Schinki del M. B. C. al punti. — Pagano delle S. C. Virtus di Spezia batte Sambo della Mameli ai punti. — Profumo 4.o della Mameli batte Savietta del C. F. F. di Spezia ai punti. — Corsangro del M. B. C. e Borgatto di Savona, sospeso.

Una polisportiva a Venezia

Venezia, 9, mattina.

La polisportiva indetta dal Circolo Sportivo e Balneare del Lido ha dato i seguenti risultati: Corsa 10 marzi: 1. Arrigo Arrigo, della Venezia, in 11" 4/5; 2. Bortolazzi; 3. Silvestri; 4. Delle. — Corsa 60 m. per signorine: 1. Bastiani Pierina, in 9" 1/5; 2. Alberto; 3. Mina; 4. De Giorgi. — Corsa mezzo fondo, 500 m.: 1. Mascarini Mario, in 2'30" 1/5; 2. Gussoni; 3. Alessi; 4. Cuppini; 5. Lazzarini. — Corsa 100 m.: 1. Bordighera in 13"; 2. Angeleretti; 3. Fabbro; 4. Marchini; 5. Livan; 6. Dal Mas; 7. Dinato; 8. Marchesini; 9. Simonato; 10. Della Libera. — Salto in alto: 1. Caminotto con 1,65; 2. De Marzi; 3. Zecco; 4. Tiengo. — Gara alla palla-canestro: Associazione atlet